



Città di Eboli

(Provincia di Salerno)

AREA P.O. URBANISTICA EDILIZIA AMBIENTE
SERVIZIO URBANISTICA

PIANO URBANISTICO ATTUATIVO SAN DONATO - SUB-AMBITO 1

Descrizione Elaborato

Scala

Elaborato

**RAPPORTO PRELIMINARE
PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA V.A.S.**

17

Progettista

Ing. Giuseppe BARRELLA

Collaboratori

Geom. Marco SALERNO

Ing. Carlo VECE

Geologo

Dr. Geol. Antonio ATRIGNA

Approvazione

Data

MARZO 2017

INDICE

1a PARTE.....	3
1 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	3
1.1 Aspetti Normativi.....	3
1.2 Scopo, Contenuti e struttura del documento.....	6
2a PARTE.....	9
2 CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO.....	9
2.1 Inquadramento territoriale.....	9
2.1.1 Il territorio.....	9
2.1.2 Il sistema delle protezioni ambientali.....	11
2.1.3 Il sistema dei trasporti.....	12
2.1.4 La dimensione demografica e urbana.....	13
2.1 Descrizione del Piano.....	15
2.1.1 Stato dei luoghi.....	15
2.1.2 Trasformazioni proposte.....	15
2.1.2.2 Parco Naturalistico.....	18
2.1.2.3 Viabilità dell'area.....	19
2.1.3 Obiettivi Principali del P.U.A.....	19
2.1.4 Quadro di riferimento per progetti ed altre attività.....	20
2.1.5 Influenza del piano su altri piani o programmi.....	20
2.1.6 Pertinenza del piano per integrazione delle considerazioni ambientali.....	21
2.1.7 Problemi ambientali pertinenti al piano.....	21
2.1.8 Rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria.....	21
3a PARTE.....	22
3 CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE.....	22
3.1 Premessa.....	22
3.2 Possibili impatti generati dal Piano.....	23
3.2.1 Atmosfera e clima.....	23
3.2.2 Ambiente idrico.....	24
3.2.3 Suolo e sottosuolo.....	24
3.2.4 Vegetazione - Flora - Fauna – Biodiversità.....	25
3.2.5 Rumore e vibrazioni.....	26
3.2.6 Radiazioni ionizzanti e campi elettromagnetici.....	26
3.2.7 Energia.....	26
3.2.8 Rifiuti – Produzione e smaltimento.....	27
3.2.9 Paesaggio e patrimonio culturale.....	27
3.3 Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti.....	28
3.4 Natura transfrontaliera degli impatti.....	28
3.5 Rischi per la salute umana o per l'ambiente.....	28

3.6 Entità ed estensione nello spazio degli impatti.....	29
3.7 Valore e vulnerabilità dell'area.....	29
3.7.1 Atmosfera e clima.....	29
3.7.2 Ambiente idrico.....	32
3.7.3 Suolo e sottosuolo.....	33
3.7.4 Vegetazione - Flora - Fauna - Biodiversità – Ecosistemi.....	34
3.7.5 Rumore e vibrazioni.....	35
3.7.6 Radiazioni ionizzanti e campi elettromagnetici.....	36
3.7.7 Rifiuti – Produzione e smaltimento.....	36
3.7.8 Energia.....	37
3.7.9 Paesaggio e patrimonio culturale.....	37
3.7.10 Quadro generale dei vincoli.....	39
3.8 Impatti su aree o paesaggi protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	39
4a PARTE.....	40
4 MISURE DI RIDUZIONE DEGLI EVENTUALI IMPATTI.....	40
4.1 Misure di mitigazione dei potenziali impatti negativi.....	40
4.1.1 Aria e clima.....	41
4.1.2 Acque.....	41
4.1.3 Suolo e sottosuolo.....	41
4.1.4 Biodiversità ed ambiente naturale.....	42
4.1.5 Rumore e vibrazioni.....	43
4.1.6 Radiazioni ionizzanti e campi elettromagnetici.....	43
4.1.7 Energia.....	43
4.1.8 Rifiuti.....	44
4.1.9 Paesaggio e patrimonio culturale.....	44
5a PARTE.....	46
5 VALUTAZIONE CONCLUSIVA.....	46
5.1 Considerazioni conclusive.....	46
6a PARTE.....	47
6 ALLEGATI.....	47
6.1 Riferimenti Normativi.....	47
6.2 Elaborati grafici.....	48

1^a PARTE

1 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

1.1 ASPETTI NORMATIVI

La Valutazione Ambientale Strategica o VAS è uno strumento di supporto alla decisione introdotto nello scenario europeo dalla Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 *Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*.

La Direttiva è stata recepita a livello nazionale con l'emanazione del nuovo Codice Ambientale – D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 *Norme in materia ambientale*¹ che nella Parte II, Titolo II, ripartisce le competenze per l'effettuazione della procedura di VAS dei piani / programmi fra lo Stato e le Regioni e, secondo quanto indicato dall'art. 6, sottopone a VAS tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza

¹ Modificato con D.Lgs.16 gennaio 2008, n. 4 (G.U. n. 24 del 29 gennaio 2008) e in ultimo con D.Lgs.128/2010

comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

Gli allegati citati alla lettera a), sono riferiti a quei progetti di opere che necessitano, per la loro approvazione, di *Valutazione di Impatto Ambientale* e sono, sinteticamente:

- *Allegato II*: le grandi opere sottoposte a V.I.A. in sede nazionale (Raffinerie di petrolio, Centrali termiche, Impianti nucleari, Elettrodotti, Acciaierie, Oleodotti, Tronchi ferroviari, Autostrade e grandi strade di comunicazione, Porti marittimi commerciali, Interporti comprendenti uno scalo ferroviario, ecc.)
- *Allegato III*: progetti di minore entità, la cui competenza ha carattere regionale o locale (Impianti termici per la produzione di energia elettrica, Impianti eolici, alcuni tipi di impianti industriali, Stoccaggio di petrolio, Impianti per la concia del cuoio e del pellame, Porti turistici e da diporto, Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti, Dighe, Miniere, Elettrodotti, Stoccaggio di gas combustibili in serbatoi sotterranei, ecc.)
- *Allegato IV* : progetti da sottoporre alla *Verifica di assoggettabilità* di competenza delle regioni.

Dall'analisi normativa si riconosce che deve essere sottoposto a VAS, un piano o programma che *determina* la realizzazione di un progetto che rientra nell'Allegato II o III, mentre, qualora ricade nell'Allegato IV, occorre sottoporre il piano a *verifica*, presso l'Autorità competente come disposto dalla normativa regionale, al fine di definire con essa se occorre effettuare la procedura di VAS. La norma specifica che, qualora i progetti di cui all'Allegato IV ricadono in area naturale protetta, la soglia dimensionale è ridotta del 50% ed occorre sottoporre anch'essi alla VIA e, quindi, i relativi piani alla VAS.

Il territorio del comune di Eboli ricade in parte in area protetta ai sensi della Legge n.394/91 essendo parzialmente compreso nel *Parco regionale dei Monti Picentini* e nella *Riserva Naturale regionale fiume Sele – Tanagro*. Al contrario, il territorio comunale non è compreso nella perimetrazione dei due parchi nazionali della Campania (Vesuvio e Cilento e vallo di Diano) ed è ben distante da essi (*vedi allegato specifico*).

Il *Piano Urbanistico Attuativo "S. Donato" sub-ambito 1*, da destinarsi a parco naturalistico e canile municipale, in località *Madonna del Carmine*, non ricade in nessuno dei punti di cui agli Allegati II e III; analogamente, non ricade in nessuno degli interventi di cui all'Allegato IV. Infatti, volendo considerare l'intervento come progetto di sviluppo di aree urbane, nuove o in estensione, non si raggiunge la soglia dimensionale dei 40 ettari, essendo il piano di trasformazione in esame, di entità poco superiore a 7 ettari (*vedi Allegato IV – punto 7 – lettera b*)².

Si può quindi escludere l'obbligatorietà della procedura di VIA e quindi di VAS di cui all'art.6 comma 2 lettera a) del Codice dell'Ambiente.

Si riconosce tale esclusione, anche in riferimento all'impatto sui siti della Rete Natura 2000, SIC e ZPS (art.6 comma 2 lettera b), essendo l'area di intervento esterna a tali perimetrazioni (*vedi allegato specifico*).

Pertanto, la valutazione della norma consente di affermare l'esclusione dalla procedura di VAS e di verifica di assoggettabilità rispetto alla normativa nazionale.

² b) progetti di sviluppo di aree urbane, nuove o in estensione, interessanti superfici superiori ai 40 ettari; ...

Con la normativa urbanistica Regionale, Legge n.16/2004 – art.47, il legislatore ha introdotto la procedura di VAS in tale materia, specificando che:

1 I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.

2. La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

3. La proposta di piano ed il rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui agli articoli 15, 20 e 24 della presente legge.

4. Ai piani di cui al comma 1 è allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale di cui al comma 2.

Dopo un periodo transitorio, durante il quale non poche sono state le difficoltà applicative della norma regionale, la pubblicazione del DPGR n.17 del 18 dicembre 2009 (BURC n.77 del 21 dicembre 2009) di approvazione del "Regolamento di Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania" ha disciplinato dettagliatamente la procedura di VAS. In esso, è prevista l'esclusione dalla procedura di VAS e quindi anche di verifica di assoggettabilità, di una serie di interventi minori dettagliatamente riportati all'art.2. comma 5 lett. b) :

b) i PUA che non contengono un'area di cui all'articolo 6, comma 2, lettera b), del decreto legislativo n. 152/2006, e non rientrano in un'area protetta o in una zona di protezione integrale dei piani paesistici vigenti e che hanno una prevalente destinazione residenziale la cui superficie di intervento non superi il venti per cento delle superfici non urbanizzate presenti sull'intero territorio comunale e comunque non superiore a tre ettari;

Dall'analisi delle caratteristiche dell'area oggetto di P.U.A. e del tipo di intervento edificatorio previsto, si può affermare che:

- il sito rientra in un'area protetta, il Parco Regionale dei Monti Picentini;
- l'intervento non ha una destinazione prevalentemente residenziale;
- la superficie di intervento è superiore a tre ettari.

Pertanto, da una attenta lettura normativa è possibile affermare che il P.U.A. rientra tra quelli da sottoporre a verifica di assoggettabilità alla VAS.

Il medesimo regolamento individua i seguenti soggetti competenti in materia ambientale ai quali andrà trasmesso il Rapporto preliminare per l'espressione di un parere:

- a) Settore 02 AGC 05 della Regione Campania;
- b) Agenzia Regionale per l'Ambiente della Campania (ARPAC);
- c) ASL Salerno;
- d) Ente di gestione Parco Regionale Monti Picentini;
- e) Provincia di Salerno;
- f) Comunità Montane;
- g) Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele;
- h) Comuni confinanti: Battipaglia, Capaccio Paestum, Albanella, Campagna, Olevano sul Tusciano;
- i) Sovrintendenze per i Beni Architettonici e Paesaggistici;
- j) Sovrintendenze per i Beni Archeologici.

Tuttavia, sulla base degli approfondimenti condotti in riferimento a localizzazione, natura e soprattutto al dimensionamento della proposta di intervento, si ritiene di poter suggerire all'Autorità competente di limitare i Soggetti competenti ai fini della verifica di assoggettabilità (Sca) ai soli:

- a) Agenzia Regionale per l'Ambiente della Campania (ARPAC);
- b) ASL Salerno;
- c) Ente di gestione Parco Regionale Monti Picentini;
- d) Provincia di Salerno;
- e) Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele;
- f) Sovrintendenze per i Beni Architettonici e Paesaggistici;
- g) Sovrintendenze per i Beni Archeologici.

La Giunta Regionale ha fornito gli *"Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania"* approvati con Deliberazione di Giunta n. 203 del 5 marzo 2010 che introduce la fase di scoping e definisce il contenuto del relativo rapporto.

Infine, le modalità di formazione dei piani urbanistici ed il coordinamento dei procedimenti amministrativi di approvazione e di VAS sono disciplinate dal recente *Regolamento di attuazione per il governo del territorio* n.5 del 4 agosto 2011³ che introduce una importante semplificazione, facendo coincidere l'autorità procedente (Ap) e l'autorità competente (Ac) nella medesima amministrazione comunale, con la precisazione che l'ufficio preposto alla VAS deve essere obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia, affidando a quest'ultimo il compito di verificare la correttezza procedurale e la conformità.

1.2 SCOPO, CONTENUTI E STRUTTURA DEL DOCUMENTO

Scopo del Rapporto è fornire all'Autorità procedente elementi di conoscenza al fine di valutare la compatibilità dell'intervento con i principi dello sviluppo sostenibile.

Le informazioni contenute nel Rapporto riguardano le caratteristiche del piano, gli effetti attesi dalla sua attuazione e le aree potenzialmente coinvolte da tali effetti.

I contenuti sono sviluppati in riferimento ai criteri per la verifica di assoggettabilità dell'Allegato I al D.Lgs. 152/2006, riportati nella tabella seguente ove è illustrata la corrispondenza tra quanto previsto dall'Allegato I ed i contenuti del Rapporto Ambientale preliminare.

³ (Burc n.53 del 8 agosto 2011)

CRITERI ALLEGATO 1

CONTENUTI NEL RAPPORTO

Caratteristiche del piano, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

in quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse

La proposta di intervento costituisce un pianificazione urbanistica attuativa delle scelte generali (riguardo l'ubicazione, la natura, le dimensioni) operate in sede di PRG, strumento originariamente non valutato dal punto di vista ambientale.
Nel presente Rapporto sono state dunque analizzate le scelte urbanistiche e progettuali del P.U.A. che interessano l'uso di risorse e gli aspetti ambientali

in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati

Il P.U.A. non influenza i piani generali e settoriali sovraordinati mentre potrebbe influenzare le scelte contenute nel redigendo Piano Urbanistico Comunale. E' stato verificato che le scelte progettuali fossero in linea con le indicazioni dei piani ambientali settoriali

la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile

Nel P.U.A. le considerazioni ambientali possono essere integrate a livello di scelte progettuali. A tal fine, sono stati analizzati gli impatti attesi dalle scelte progettuali e definite le misure di mitigazione necessarie a promuovere i principi dello sviluppo sostenibile

problemi ambientali pertinenti al piano o al programma

Il P.U.A., per ubicazione e dimensioni dell'area, non evidenzia particolari problemi di carattere ambientale. Analoghe considerazioni discendono dall'analisi dei vincoli gravanti sull'area che non riguardano il sistema delle protezioni ambientali

la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)

Esclusa già in fase preliminare poiché il P.U.A. non è connesso all'attuazione di norme ambientali

Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi

probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti

Sono stati individuati e caratterizzati qualitativamente pressioni e impatti attesi dalla realizzazione del P.U.A.

carattere cumulativo degli impatti

natura transfrontaliera degli impatti

Esclusi già in fase preliminare

rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)

Esclusi già in fase preliminare

entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)

L'area di influenza dell'intervento è assolutamente locale. Gli impatti attesi su aria, acque, suolo e paesaggio sono o trascurabili oppure influenzano l'immediato intorno dell'area di intervento

valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
- delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
- del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo de l suolo

Sono state verificate sensibilità, vulnerabilità e criticità dell'area di influenza dell'intervento. In particolare sono state considerate le criticità che potrebbero essere influenzate dalla sua realizzazione

impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

Esclusa già in fase preliminare la presenza di aree protette e tutelate nell'area di influenza del piano rif. Cartografia in allegato

2^a PARTE

2 CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

2.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il territorio del comune di Eboli ha un'estensione di circa 13.780 ettari e si sviluppa in senso NE-SO dalle propaggini della catena dei monti Picentini, fino al litorale sabbioso del Tirreno. A sud-est il fiume Sele segna il confine amministrativo verso Capaccio, Albanella e Serre rispettivamente. La piana invece, non ha soluzioni di continuità con il territorio amministrativo di Battipaglia ad ovest e si interrompe in corrispondenza dei primi rilievi dei Picentini. A nord e nord-est, il confine amministrativo non segue sempre elementi geografici definiti, separando Eboli dai comuni di Olevano sul Tusciano e Campagna.

2.1.1 *Il territorio*

Il territorio comunale risulta compreso tra il mare e i circa 800 metri del versante dei monti Sant'Elmo e Ripalta ma il territorio comunale è essenzialmente pianeggiante. Infatti, il *sistema montano (Mon)* e quello *collinare (Col)* costituiscono il settore del territorio ebolitano a morfologia più articolata, con la presenza di un complesso mosaico ecologico costruito

dall'uomo nel corso dei secoli con il ricorso a sapienti opere di sistemazione e ciglionamento. Le aree collinari e montane coprono complessivamente un'area di circa 1.800 ha, pari al 13% del territorio comunale.

Il *sistema Mon* costituisce, all'estremo Nord-occidentale del territorio comunale, l'unico esiguo spicchio di ambiente montano (170 ha) sviluppatosi lungo il versante meridionale di Monte S. Elmo, del gruppo dei Picentini, sino a una quota di circa 770 m. La morfologia è regolare, con versanti rettilinei, molto acclivi, ricoperti in prevalenza da boschi cedui di latifoglie mesofile.

Il *sistema Col* comprende, invece, le aree collinari a monte dell'abitato di Eboli, aventi estensione di circa 1.630 ha, con quote massime intorno ai 550 m. Le colline conglomeratiche hanno morfologia tipica, con una serie di piccole dorsali parallele, dolce-mente spianate, intercalate da vallecole allungate. Il paesaggio è movimentato e vario, di notevole pregio estetico. I versanti collinari, in larga parte sistemati a ciglioni, ospitano oliveti tradizionali di buon valore produttivo e paesaggistico. In corrispondenza dei pianori sommitali e del fondo delle vallecole prevalgono invece i seminativi, i prati, i prati-pascoli. I versanti più accidentati e incisi sono ricoperti da boschi con roverella e leccio a vario stadio di degradazione, macchia, praterie ad ampelodesma. Nel paesaggio armonico delle colline spiccano le ferite bianche delle cave di ghiaia, le più estese sul versante solatio della collina di S. Giovanni. Il paesaggio si addolcisce in corrispondenza dei versanti e dei pianori ondulati su flysch argillosi, con un interessante mosaico di seminativi, prati di medica, pascoli cespugliati, piccoli lembi boscati. Il sistema collinare è solcato trasversalmente dalle forre boscate dei valloni Tiranna ed Elmice, le vie dell'acqua, corridoi verdi a elevata naturalità, che subito prima dello sbocco a valle, cingono e si incuneano nel centro storico di Eboli, divenendo parte integrante della città. Da questo punto di vista, la localizzazione e organizzazione originaria dell'insediamento appare perfettamente funzionale al più efficace controllo dei torrenti collinari, risorse strategiche che dovevano fornire energia ai mulini degli opifici, e acqua alla città.

Relativamente al settore più interno del territorio del comune di Eboli, il sistema montano si estende su una percentuale modesta della superficie, caratterizzata da buone condizioni di stabilità che possono, tuttavia, rapidamente deteriorarsi dal momento che si tratta di aree a elevata energia di rilievo e quindi suscettibili di rapide accelerazioni delle fenomenologie naturali. Il sistema collinare è sicuramente molto più esteso e articolato, comprendendo quattro tipologie di aree con caratteristiche molto diverse.

Relativamente alle aree di versante su formazioni conglomeratiche, le condizioni di stabilità diventano precarie in corrispondenza dei versanti a elevata energia di rilievo, su litologie fratturate e meno cementate, talora interessate da fenomeni carsici, specie in presenza di alterazioni provocate dall'utilizzo antropico. In questo contesto appare ancora più rilevante l'impatto connesso alla presenza di cave da recuperare, non soltanto quelle di dimensioni maggiori, ma anche quelle di dimensioni minori diffusamente presenti nell'intero territorio collinare.

Nelle conche e valloni intramontani, i problemi di stabilità sono particolarmente connessi alla ridotta affidabilità geotecnica dei terreni di fondovalle.

Non destano preoccupazioni particolari le condizioni di stabilità sui pianori sommitali e le cime arrotondate. Le aree di versante su formazioni terrigene sono caratterizzate da una dinamica morfologica accentuata, con locali condizioni di instabilità e dissesto tali da definirne in passato il vincolo di totale inedificabilità. Le condizioni di fragilità del settore collinare possono costituire condizioni di amplificazione del danno in occasione dei terremoti. In effetti,

la sismicità del territorio del comune di Eboli non appare poco rilevante, se si pensa che a seguito del terremoto del 23 novembre 1980 il comune di Eboli è stato inserito nell'elenco dei comuni gravemente danneggiati, con un danno al patrimonio edilizio del 5% e 1.200 senza-tetto, che il bilancio fu di 2 morti e 207 feriti e che con il Dm 7 marzo 1981 il comune di Eboli è stato suddiviso in fasce con sismicità S=6 e S=9.

La parte urbanizzata del territorio è concentrata nel capoluogo, adagiato alle propaggini meridionali dei Monti Picentini e lungo l'asse viario della SS.18 che collega la ricca piana agricola con Salerno attraverso i centri di Battipaglia e Pontecagnano e dove si sono sviluppate ed accresciute le frazioni di Corno d'Oro, Cioffi e Santa Cecilia.

2.1.2 Il sistema delle protezioni ambientali

Il sistema delle protezioni ambientali è costituito dall'insieme degli elementi di pregio ambientale, paesaggistico e culturale e dalle zone di rispetto e si occupa della ricognizione degli oggetti e degli aspetti presenti sul territorio che necessitano di tutela. Esso è articolato su più livelli (generale, di settore e locale) e si occupa degli aspetti di:

- Tutela ambientale – naturalistica;
- Tutela paesaggistica;
- Tutela idrogeologica;
- Tutela di infrastrutture e impianti.

Le aree di maggiore pregio ambientale sono concentrate ai margini del territorio comunale: la parte collinare e montana, compresa nel Parco Regionale dei Monti Picentini e la fascia costiera ed il fiume Sele, classificate come Riserva Regionale Fiume Sele – Tanagro.

La perimetrazione del Parco Regionale dei Monti Picentini, individuata in ultimo con D.P.G.R. n. 378 del 11 giugno 2003, coincide con le aree collinari di maggior pregio ambientale, tra il Timpone Cuccaro ad ovest e la Punta di Serra Pizzuta ad est e fino alla parte edificata del centro antico a sud. Tale perimetrazione suddivide il territorio in due zone:

- Zona "B" - Area di Riserva Generale per circa 43 ettari;
- Zona "C" - Area di Riserva Controllata per circa 433 ettari;

L'area di maggior pregio "B" ha un'estensione particolarmente limitata e la parte preponderante è occupata dalla zona "C" che comprende anche l'abitato storico. Su una superficie comunale di 13780 ettari, solo il 3,45% è interno alla perimetrazione del Parco.

La Riserva Regionale interessa il territorio comunale con una striscia in corrispondenza del fiume Sele ed una in corrispondenza della linea di costa. La parte a ridosso del fiume ne segue l'andamento lungo i confini con Serre, Albanella e Capaccio, con due soluzioni di continuità ove il confine comunale si allontana dal fiume. La fascia costiera, invece, comprende la parte di territorio fra la Strada Provinciale 175 e la battigia, escludendone la spiaggia e la foce del fiume, e fra il limite comunale con Capaccio a sud e Battipaglia a nord.

Il territorio comunale è interessato anche dai siti della rete Natura 2000:

- SIC IT8050049 - *Fiumi Tanagro e Sele*
- ZPS IT 8050021 – *Medio corso del fiume Sele.- Persano*
- SIC IT8050010 - *Fasce litoranee a destra e sinistra del fiume Sele*
- SIC IT8050052 - *Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia*
- ZPS IT 8040021 – *Picentini.*

La parte del territorio comunale ricadente nella rete è particolarmente limitata poiché con-

tenuta nel 5,45% del territorio (753 ettari a fronte di una superficie complessiva di 13780 ettari).

L'analisi delle relazioni spaziali tra i siti evidenzia che vi è un'ampia zona di sovrapposizione tra il sito ZPS Picentini e il SIC Monti di Eboli e vi è perfetta coincidenza tra il SIC Fiumi Tanagro e Sele e lo ZPS Medio Corso del fiume Sele.

In merito ai caratteri del paesaggio, il territorio passa dai paesaggi della collina, ai delicati ecosistemi costieri delle dune e delle aree umide. Nel mezzo, l'ampia pianura pleistocenica, dolcemente ondulata, con la bonifica, la rete delle acque, i borghi, e un sistema produttivo agricolo molto sviluppato.

Con il PRG vigente è stata effettuata la caratterizzazione paesaggistica del territorio con il metodo di cartografia ambientale generalmente noto come *Land system* o anche *Analisi dei sistemi di terre*. Il paesaggio è stato studiato non solo nei suoi aspetti estetico-percettivi, ma come *mosaico ecologico complesso*, definibile nelle sue caratteristiche strutturali (modelli di distribuzione spaziale dei diversi ecosistemi); funzionali (relazioni tra i diversi ecosistemi presenti); dinamiche (mutamenti nel tempo di struttura e funzioni).

Con tale metodologia sono stati classificati i sistemi paesaggistici che caratterizzano il territorio:

- il *sistema montano (Mon)* e quello *collinare (Col)* costituiscono il settore del territorio ebolitano a morfologia più articolata, con la presenza di un complesso mosaico ecologico costruito dall'uomo nel corso dei secoli con il ricorso a sapienti opere di sistemazione e ciglionamento;
- le aree della *pianura pleistocenica*, comprendente i due sistemi delle *conoidi alluvionali (Con)* e dei *terrazzi (Ter)*;
- la *pianura alluvionale (Pal)* comprende il fondovalle terrazzato del Sele, importante corridoio trasversale che solca profondamente la pianura antica verso il mare;
- lo sbocco alla *pianura costiera (Cos)*, un sistema ambientale affascinante e fragile, caratterizzato dalla presenza di ecosistemi di elevatissimo valore naturalistico e storico-culturale.

In termini normativi invece, le parti di territorio sottoposte a tutela sono: l'ampia fascia costiera, il fiume Sele e la rete delle acque pubbliche.

2.1.3 Il sistema dei trasporti

L'autostrada A3 Salerno - Reggio Calabria attraversa il territorio in direzione est-ovest e lo serve con lo svincolo di Eboli, consentendo il rapido ed agevole collegamento verso il capoluogo di provincia e le aree interne a sud.

Il territorio comunale è attraversato anche dalla SS.18 *Tirrena inferiore*, che taglia la piana a sud del capoluogo e consente di connettersi a Salerno e Pontecagnano a nord ed alla costiera del Cilento a sud, e dalla SS.19 *delle Calabrie* che permette il collegamento verso Battipaglia e, in direzione opposta, verso le aree interne della provincia (vallo di Diano).

Ad est del nucleo urbano, in località Epitaffio, ha inizio il tracciato della SS.91 della *Valle del Sele* che si innesta sulla SS.19 e che connette a nord la provincia di Avellino e la Puglia, attraverso l'alta valle del Sele.

Parallelamente alla costa si sviluppano i tracciati della SP.417 *Aversana* e della SP.175 *Litoranea* da Salerno a Paestum. Il tracciato dell'Aversana, di antico impianto e di notevole pregio in quanto la sua quota rialzata rispetto al piano di campagna consente a chi la percorre di

percepire il sistema naturalistico a valle e a monte della strada, è stato oggetto di riqualificazione funzionale che ne ha migliorato le caratteristiche geometriche ma che non possiede a sud, un proprio sbocco arrestandosi all'altezza del Sele ove è dirottata sulla SP.175 che dispone, insieme alla SS.18, di un ponte in scavalco al fiume Sele.

Sia la SS.18 che la SP.417 sono intersecate da numerose viabilità che in direzione Est-Ovest tagliano il sistema territoriale della piana.

Dall'area urbana di Eboli si sviluppano anche la provinciale SP.350 verso Olevano sul Tusciano e le SP.204 e SP.30 verso la piana ed il mare.

Il sistema della viabilità evidenzia una mancata gerarchizzazione con conseguente difficoltà di riconoscibilità degli itinerari che determina rilevanti fenomeni di congestione soprattutto nei mesi estivi. La SS.18 è un esempio da manuale per frammentazione e pericolosità di traffici complessi (attraversamento, locale, di destinazione, turistico, eccetera) che determina un problema, sia di carattere viabilistico, sia soprattutto di valenza urbana poiché le tre frazioni principali sono cresciute in prossimità dell'asse viario (Corno d'Oro, Cioffi, Santa Cecilia).

L'area urbana e il centro storico dispongono di una fitta tratta di viabilità di distribuzione (interquartiere), di quartiere e locali, alcune particolarmente adatte a riqualificazione della sede.

Le linee ferroviarie che attraversano il territorio sono:

- la Salerno-Paola, il cui tracciato è parallelo alla SS.18;
- la Battipaglia - Sicignano - Potenza con la stazione di Eboli.

Sul primo insiste la stazione di S. Nicola Varco, il secondo attraversa a sud il centro urbano e scambia con la città di Eboli in corrispondenza della stazione localizzata su via E. Perito, asse secondario del principale corso cittadino di via Amendola.

Di fatto, però, il servizio ferroviario per questo comune è poco sviluppato; i più grandi nodi ferroviari dell'area vasta sono infatti rappresentati da Salerno e Battipaglia.

2.1.4 La dimensione demografica e urbana

Il comune di Eboli ha avuto una forte crescita demografica tra il 1951 e il 1961, un leggero decremento tra il 1961 e il 1971 e quindi una ripresa consistente della crescita fino al 1996. La tabella che segue riporta i dati essenziali dello sviluppo demografico e della superficie urbanizzata di Eboli negli ultimi 120 anni.

Anno	Popolazione	Variazione
1861	6943	
1871	6881	-0,90%
1881	8671	26,00%
1901	9668	11,50%
1911	9878	2,20%
1921	10317	4,40%
1931	12908	25,10%
1936	14727	14,10%
1951	20453	38,90%
1961	25634	25,30%
1971	25234	-1,60%
1981	31134	23,40%
1991	33964	9,10%
2001	35842	5,50%
2010	38470	7,30%

Tabella 1: dati popolazione ISTAT

La popolazione si è quadruplicata dal 1878 al 1999. Eccezion fatta per l'impennata del dopoguerra e il calo registrato dal 1956 al 1968, la crescita ha avuto un andamento quasi lineare dalla fine del secolo scorso al 1987, ma nell'ultimo decennio l'incremento annuo è diminuito considerevolmente.

Nel 2001 i dati del Censimento riportavano una popolazione di 35842 abitanti mentre il dato aggiornato al 2010 restituisce una popolazione di 38470.

La superficie urbanizzata è passata dai 41,38 ha del 1878 a 790,76 ha del 1998, crescendo di 19 volte in un arco temporale di 120 anni.

Anno	Superficie urbanizzata	
	ha	%
1878	41,38	100,00
1943	93,32	225,52
1956	133,42	322,43
1968	197,71	477,79
1987	738,82	1785,45
1998	790,76	1910,97

Tabella 2: sviluppo del tessuto urbanizzato - PRG vigente

2.1 DESCRIZIONE DEL PIANO

2.1.1 Stato dei luoghi

L'area interessata dal progetto di Piano Urbanistico Attuativo (PUA) è ubicata nella zona collinare di Eboli, in località Madonna del Carmine, a nord del centro urbano.

È riportata in Catasto Terreni al foglio n. 2 particella n. 25, con estensione pari a mq. 72.667, ed è di proprietà del Comune di Eboli.

Fa parte di un ambito soggetto a PUA denominato Parco urbano "S. Donato", individuato urbanisticamente dal PRG vigente come Zona F: attrezzature di interesse territoriale, sottozona Fa: parchi urbani e territoriali. La scheda n. 9 della Parte III delle NTA del PRG dà indicazioni di assetto e indica le utilizzazioni compatibili.

Con Delibera di Giunta Comunale n. 352 del 6/10/2016 è stata adottata la suddivisione dell'intero ambito in due sub-ambiti, denominati Sub-ambito 1 e Sub-ambito 2. Il presente PUA riguarda esclusivamente il Sub-ambito 1.

2.1.2 Trasformazioni proposte

Per il sub-ambito sono previste due destinazioni d'uso:

- 1) area destinata a CANILE MUNICIPALE e servizi;
- 2) area destinata a PARCO NATURALISTICO.

L'area si presenta in naturale declivio verso sud. Parte della superficie è in prevalenza ricoperta da alberi o arbusti, in maniera più o meno fitta. In quest'area troverà ubicazione il parco naturalistico.

Restante superficie si presenta a prateria, ed è perlopiù priva di alberi, eccezione fatta per qualche esemplare, mantenuto stabile dal pascolo di erbivori. In questa superficie sarà ubicato il canile municipale.

È presente una strada di recente formazione in misto stabilizzato che grossomodo delimita il bordo sud ed est del lotto, di larghezza pari a m. 3,00.

2.1.2.1 Canile Municipale

Ai sensi della Legge Regionale della Campania n. 46 del 7/07/2014, Il Comune e l'ASL sono affidatarie del controllo e protezione della popolazione canina, ed attualmente non vi sono strutture di proprietà comunale adibite a canile.

D'altro canto, si registra una crescita esponenziale del fenomeno del randagismo, e la cultura e la sensibilità dell'opinione pubblica è diventata particolarmente attenta a questo tipo di problematica.

Il Comune di Eboli sostiene ogni anno centinaia di migliaia di euro per le spese di ricovero dei cani presso n. 2 strutture esterne al Comune (uno di proprietà del Comune di Salerno e uno di proprietà privata in provincia di Caserta).

Pertanto è volontà dell'amministrazione procedere con la realizzazione di un canile nel PUA del *Parco Urbano "S. Donato"*.

La superficie fondiaria all'interno del Sub-ambito 1 da destinare a canile municipale è pari a

mq. 35.000,00.

Il canile è stato dimensionato in base: (1) all'anagrafe canina presente sul territorio sia come cani randagi di proprietà comunale sia come cani di proprietà privata che potrebbero usufruire della struttura; (2) a quanto richiesto nella normativa nazionale (L. 281/1991, Legge quadro in materia animali di affezione e prevenzione del randagismo) e regionale (L.R. 46/2014, Tutela degli animali d'affezione e prevenzione del randagismo); (3) alla superficie fondiaria.

Dagli ultimi dati rilevati presso il Servizio Ambiente del Comune di Eboli risulta una popolazione canina randagia già ricoverata presso altre strutture di circa 160 cani di proprietà comunale, mentre sono stati censiti circa 300 cani di proprietà privata.

Il canile si divide in due attività distinte: (1) il canile rifugio per cani trovatelli, e (2) la pensione per cani destinata ad ospitare cani di proprietà privata per soggiorni più o meno lunghi.

Il canile rifugio è progettato per ospitare n. **318 posti cane**, come da *Piano economico finanziario – Studio di fattibilità* redatto dal consulente Dr. Pierpaolo Barone, acquisito al protocollo generale col n. 16074 dell'8 maggio 2015.

Esso è composto principalmente da box cani, ed è suddiviso in n. 4 compartimenti, ognuno dei quali destinato a cani di taglia diversa: piccola, media, grande e gigante.

Ciascun compartimento prevede il posizionamento di box, un'area di sguinzagliamento comune, e un corridoio di servizio per il personale.

Il dimensionamento dei box, nonché alcune caratteristiche qualitative, sono progettate tenendo conto delle direttive dell'art. 8 della L.R. n. 46/2014. Infatti i box hanno grandezza differente a seconda delle taglie, con i seguenti minimi per cane: mq. 2 per taglia piccola, mq. 3,5 per taglia media, mq. 4,5 per taglia grande, e mq. 6 per taglia gigante. Nell'ambito della stessa superficie è individuata un'area chiusa, per il riparo notturno e da avverse condizioni climatiche, e una zona scoperta. Sono previsti anche box con previsione di alloggiamento per due o tre cani, con misure proporzionali. Per garantire una migliore vivibilità degli animali ospitati, la superficie dei box è stata implementata del 50% rispetto al minimo regolamentare (vedi elaborato 11 – *Tipologie edilizie*).

La pavimentazione dei box sarà sopraelevata da terra di circa m. 0,15, e realizzata con materiali impermeabili facilmente lavabili e disinfettabili. Il corridoio di servizio sarà pavimentato con materiali e tecnologie che consentono la permeabilità. Mentre l'area di sguinzagliamento sarà in terreno vegetale.

Vi è poi un **edificio destinato al servizio sanitario e al personale** dove sono ubicati locali per ambulatorio, locali per lo stivaggio e la preparazione degli alimenti (cucina con deposito), gli spogliatoio con docce e il servizio per il personale addetto, nonché altri locali di servizio.

E' stato progettato un altro fabbricato isolato, destinato a **reparto contumaciale**, dotato di n. 32 box singoli (in misura del 10% del numero totale di cani), diviso in due locali con ingresso separato e destinati uno alla quarantena dei cani in arrivo, e l'altro all'isolamento di quelli ammalati.

Sono riservate altre aree di servizio quali cimitero per cani e zona forno per cremazione.

Per quanto attiene la **pensione per cani**, sono stati previsti due compartimenti accostati dove sono ubicati i box per cani con corridoio di servizio per il personale. I box sono di diversa grandezza a seconda della taglia dei cani, nonché del numero di cani per box, da uno a tre. Ciascun box ha un'area chiusa e un'area scoperta. La capienza totale di ospiti della pensione è pari a 120 capi.

I box avranno le medesime caratteristiche di quelli del canile rifugio.

Altri **servizi comuni** sia al canile rifugio e che alla pensione sono n. 3 area dislocate una nella

parte alta e due a valle per le attività cinofile, e la piazzola ecologica.

Visto il naturale declivio del terreno, si è scelto di prevedere tipologie edilizie i cui volumi sono "incassati" nel terreno. In tal modo saranno minimi i riporti di terreno, e prevalenti gli sterri. Questa soluzione mitigherà l'impatto dei corpi di fabbrica sul paesaggio. Saranno adottate misure idonee per garantire la difesa degli edifici dall'umidità del suolo.

La **viabilità** del complesso tiene conto e conserverà la strada esistente in misto di cava. Da questa si diramerà la strada di servizio per l'accesso carrabile ai vari compartimenti del canile. Tale strada, di larghezza pari a m. 3,00, sarà del tipo a mezza costa con compensazione di sterri e riporti. Per il superamento del naturale dislivello saranno realizzati diversi tornanti.

I parcheggi trovano localizzazione lungo la strada esistente in due aree distinte, per una superficie totale di mq. 600, superiore a 1 mq ogni 10 mc di costruzione.

I materiali per la realizzazione della strada di servizio e dei parcheggi non prevedono l'impermeabilizzazione del suolo.

La **casa del custode** sarà posizionata nella zona a valle, in una delle area con pendenza minore.

Nei pressi dell'ingresso dell'area sarà ubicato un edificio con destinazione **punto informazioni**. Chiaramente questo sarà a servizio anche del parco naturalistico. All'interno dello stesso fabbricato, in ambiente separato, potrà trovare localizzazione la cabina elettrica.

La **regimentazione delle acque** meteoriche e dei reflui del canile riveste particolare rilievo.

Il ruscellamento superficie delle acque segue il naturale corso creatosi negli anni. I corpi di fabbrica in progetto saranno protetti da tale ruscellamento tramite la realizzazione di canali a cielo aperto, di idonea dimensione, ubicati a monte degli scavi. Questi saranno realizzati con metodi di ingegneria naturalistica, e convoglieranno le acque nei naturali corsi esistenti.

Per quanto riguarda i reflui, ovvero liquami e acque di lavaggio, ciascun gruppo di box avrà una canaletta coperta da griglie in acciaio zincato, posta tra il box e il corridoio di servizio del personale. Una volta raccolte nelle griglie, le acque saranno convogliate con tubazioni interrate in un sistema di depurazione che si descrive con relazione specifica.

Altre **scelte e criteri progettuali** riguardano l'utilizzo di tecnologie di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle varie opere di sostegno previste per consentire la realizzazione di edifici "incassati" nel terreno. Inoltre nella progettazione si è tenuto conto della presenza di essenze arboree, infatti non sarà rimosso nessuno degli alberi attualmente presenti nelle aree a prateria, ove è ubicato il canile. Alcuni alberi saranno inglobati nelle aree di sgiungimento.

In prossimità dell'accesso dal versante ovest dell'area, a monte, nonché a valle del primo tratto della strada esistente, è presente un'area limitata di bosco alquanto fitto. Saranno rispettate, non prevedendo alcun tipo di intervento, i caratteri di naturale conformazione del territorio.

Segue la descrizione dei volumi e delle superficie esistenti, nonché verifica degli indici urbanistici.

Box cani del canile rifugio	
Superficie coperta:	663,14 mq
Volume:	1.425,75 mc
Edificio servizio sanitario e personale	
Superficie coperta:	252,83 mq
Volume:	678,15 mc
Reparto contumaciale	
Superficie coperta:	239,79 mq
Volume:	661,50 mc
Box pensione per cani	
Superficie coperta:	192,43 mq
Volume:	413,72 mc
Punto informazioni	
Superficie coperta:	49,87 mq
Volume:	149,62 mc
Casa del custode	
Superficie coperta:	99,75 mq
Volume:	299,25 mc
TOTALI	
Superficie coperta:	1.497,81 mq
Volume esclusa la residenza:	3.327,74 mc

Verifica	Progetto	Norme
Superficie fondiaria area canile	35.000 mq	35.000 mq
Indice di fabbricabilità fondiaria (esclusi alloggio)	0,095 mc/mq	0,10 mc/mq
Indice di copertura complessivo	0,043 mq/mq	0,05 mq/mq
Altezza massima degli edifici	3,90 m	8 m
Distanza dai confini di proprietà	5 m	5 m
Massima superficie lorda di pavimento alloggio	99,75 mq	100 mq
Numero alloggi	1	1
Distanza dei ricoveri per animali da edifici a uso abitativo	24,20 m	10 m

2.1.2.2 Parco Naturalistico

L'area del PUA con maggiore presenza di essenze arboree e arbustive sarà destinata a parco naturalistico.

Sostanzialmente è prevista la preservazione e tutela degli elementi vegetali, i quali saranno valorizzati tramite la divulgazione del patrimonio naturalistico procedendo a cartellinare la vegetazione presente in seguito a riconoscimento delle specie vegetali. Questo permetterà la creazione di un vero e proprio **itinerario botanico**.

Non si abatterà alcun albero presente, né si introdurranno nuove specie vegetali. Particolare attenzione si presterà alla conservazione del **bosco naturale**.

Sarà allestito un **parco avventura**. Si individueranno un buon numero di piante idonee (alme-

no 40 cm di diametro) in una zona circoscritta, permettendo la più facile gestione con gli istruttori. Saranno predisposti diversi percorsi aerei posti a varie altezze da terra che, con l'aiuto di liane, cavi, reti e passerelle, permettono di passare da un albero all'altro, o apposita struttura artificiale, in estrema sicurezza. Tutti gli elementi di accesso ai percorsi, le piattaforme, le passerelle o altro saranno in elementi lignei.

Si presterà massima attenzione a non alterare l'habitat naturale, al fine di permettere la permanenza della fauna esistente, in modo da creare un **parco faunistico**, documentato con opportuni cartelli, con struttura in legno, indicanti le specie presenti. Saranno posizionati capanni di osservazione in legno.

Saranno anche installate giostrine con struttura lignea, quali altalene, scivoli, dondoli, e simili, in modo da creare un piccolo **parco giochi**.

Si allestirà un'**area ristoro**, con tavoli e panche lignee infisse al suolo, per consentire la sosta per consumo di cibi e bevande.

La rete sentieristica calcherà i percorsi naturali che sono già esistenti e sono stati creati dallo spontaneo passaggio umano e animale. Pertanto i sentieri saranno in terreno battuto. Saranno create scalette in legno infisse nel suolo, e predisposte idonee staccionate, al fine di accedere a percorsi più ripidi.

2.1.2.3 Viabilità dell'area

L'area da trasformare è ubicata in un'area collinare, circondata da terreni agricoli. Ad essa si accede attraverso la strada comunale via Badia che la collega con il centro abitato di Eboli. Ciò consentirà il rapido collegamento del canile municipale e del parco naturalistico alla viabilità principale ed alle principali località da cui provengono i fruitori della struttura.

La strada comunale si presenta adeguata e sistemata, in condizioni tali da garantire il servizio per l'intero tracciato.

2.1.3 *Obiettivi Principali del P.U.A.*

La disciplina dettata dal P.U.A. trova applicazione relativamente all'ambito assoggettato a strumento di attuazione identificato dal vigente Piano Regolatore Generale del Comune di Eboli con la denominazione "Parco urbano S. Donato sub-ambito 1", al quale corrisponde la scheda n. 9 della Parte III delle norme di detto Piano Regolatore Generale.

Il Piano pone norme e vincoli per lo sviluppo del parco urbano attraverso la realizzazione di un parco naturalistico e un canile municipale. In particolare disciplina:

- le attività ed utilizzazioni compatibili con il parco naturalistico
- la tutela delle varietà delle essenze vegetali, delle specie faunistiche e degli ecosistemi
- la valorizzazione delle antiche vie di adduzione dell'acqua dalle sorgenti al centro abitato
- la distribuzione e i caratteri tipologici dei manufatti costituenti il canile
- la realizzazione di sentieri, anche a scopo didattico
- le caratteristiche degli elementi di arredo
- le caratteristiche degli spazi di servizio
- le fasi e modalità di realizzazione
- evidenzia la presenza o meno di regimi vincolistici sovraordinati
- sintetizza attraverso eventuali prescrizioni la normativa idraulica in essere sull'area.

2.1.4 *Quadro di riferimento per progetti ed altre attività*

Il P.U.A. è conforme al Piano Regolatore Generale vigente e rappresenta lo strumento di attuazione delle scelte operate dall'amministrazione all'atto dell'approvazione definitiva, avvenuta nel febbraio 2003 e la cui stesura risale al 2000. L'esatta perimetrazione dell'ambito è indicata nell'elaborato 02 – Delimitazione del perimetro del PUA del presente piano attuativo ed è definita nel rispetto del comma 4 dell'articolo 53 della Parte I delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del vigente Piano Regolatore Generale del Comune di Eboli.

2.1.5 *Influenza del piano su altri piani o programmi*

La proposta progettuale è compatibile con il regime dei vincoli presenti sull'area e conforme all'unico piano sovraordinato immediatamente prescrittivo, il Piano per la tutela dal rischio idrogeologico dell'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Sele (oggi fusa nell'Autorità di Bacino Regionale Campania sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele); il progetto non è vincolato alle scelte di pianificazione contenute nel Piano Territoriale Regionale (PTR) e nel Piano Territoriale di coordinamento provinciale (PTCP), approvato con D.C.P. 15 del 30/03/2012, e che è il principale strumento di programmazione per il pianificatore comunale ma non è cogente per la pianificazione di dettaglio.

Il PTCP si struttura mediante disposizioni di carattere strutturale e disposizioni di carattere programmatico; tra le prime abbiamo anche gli indirizzi e i criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali, nonché l'indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni.

Le Norme di Attuazione (NTA art.2) chiariscono che le regole di governo del territorio sono dettate da:

- le prescritte norme contenenti il quadro strategico di piano;
- le Norme di piano per i pianificatori comunali e gli indirizzi programmatici;
- i Piani Provinciali di Settore attuativi di piano (PSP);
- le Intese per i piani specialistici;
- gli atti delle Conferenze di ambito identitario.

Al fine di mantenere l'equilibrio delle scelte di piano, tutti i piani sottordinati, settoriali e specialistici dovranno essere coerenti con il quadro strategico di governo del territorio.

Le Norme di piano sono dettate ai pianificatori comunali: tutti i piani sottordinati vi devono attendere nella pianificazione futura e nell'adeguamento di quella vigente.

Gli Indirizzi di Piano sono indirizzi programmatici che il Piano detta per la pianificazione settoriale e per la pianificazione d'ambito.

I Piani Settoriali Provinciali (PSP) sono i piani attuativi degli indirizzi programmatici di Piano per materia o per oggetto specifico.

Le attività di pianificazione dinamica sono le attività che si svolgono, successivamente all'approvazione del PTCP, per ambiti territoriali di minore estensione e garantiscono il perseguimento degli indirizzi di piano mediante la programmazione delle azioni di sviluppo integrato e sostenibile del territorio.

Gli ambiti territoriali di riferimento della pianificazione dinamica sono definiti Ambiti identitari. All'interno di essi, al fine di garantire l'efficacia dell'azione programmatica, si individuano estensioni territoriali minori definite Unità di Paesaggio Identitario. Dette Unità rappresentano i contesti territoriali di riferimento per la definizione e l'attuazione delle politiche di

governo del paesaggio.

Gli ambiti identitari sono stati determinati mediante l'accorpamento degli STS tracciati dal PTR secondo la geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di autorizzazione nello sviluppo. Quello relativo al territorio di Eboli è denominato "Piana del Sele"; l'unità di paesaggio è la n.14 "Piana del Sele".

Nell'ambito della classificazione del territorio rurale ed aperto, il comune di Eboli rientra nel sottosistema della Piana del Sele ed in parte minore nelle Colline di Salerno ed Eboli (tav.2.3).

Il contenuto attuativo del P.U.A. di progetto non influenza gli altri piani attuativi previsti dal PRG vigente e a mezzo dei quali si sarebbero dovute attuare le previsioni di espansione in esso contenute. Nello specifico, il PRG vigente ha proposto l'attuazione delle previsioni edificatorie a carattere residenziale a mezzo di Piani Attuativi in n.8 ambiti mentre le previsioni di Parchi Urbani e Territoriali sono previste negli ambiti di "S. Donato", "S. Cataldo / S. Andrea" e "Costa S. Giovanni".

Di fatto, le previsioni per la realizzazione di parchi urbani e territoriali sono rimaste quasi completamente inattuare e l'approvazione della proposta di P.U.A., consentirebbe di attuare almeno in parte le previsioni contenute nel PRG.

L'approvazione del P.U.A. "S. Donato" sub-ambito 1 non influenza la stesura del Piano Urbanistico Comunale (PUC) ai sensi della LR.16/2004, in corso di redazione da parte dell'Area P.O. Urbanistica Edilizia e Ambiente, con la consulenza scientifica del Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Salerno, e di cui è stato già approvato il piano strategico.

2.1.6 *Pertinenza del piano per integrazione delle considerazioni ambientali*

Trattandosi di P.U.A. occorre che nell'attuazione delle scelte di pianificazione le considerazioni ambientali siano integrate a livello di scelte progettuali. A tal fine, in questa fase di programmazione sono stati analizzati in forma preliminare gli impatti attesi dalle scelte progettuali e definite le misure di mitigazione necessarie a promuovere i principi dello sviluppo sostenibile.

2.1.7 *Problemi ambientali pertinenti al piano*

Le attività previste dal P.U.A., legate alla presenza massima di n. 438 cani e dei relativi operatori del canile municipale, nonché di fruitori esterni del parco natura, non sono tali da poter escludere problemi di carattere ambientale in un'area sottoposta a tutela (Parco Regionale Monti Picentini) e non dotata delle reti infrastrutturali principali.

In merito agli impatti potenziali ed alle misure di mitigazione si rimanda alle Parti III° e IV° della presente relazione.

2.1.8 *Rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria*

Il P.U.A. non è connesso all'attuazione di normative comunitarie nel settore dell'ambiente.

3^a PARTE

3 CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE

3.1 PREMESSA

L'analisi ambientale è lo strumento con cui il soggetto proponente un piano o programma di intervento fornisce informazioni sulla situazione ambientale per attivare le corrette politiche di risposta alle situazioni di criticità.

Per potere effettuare la valutazione degli effetti dell'intervento è necessario definire le condizioni dell'ambiente in un ambito territoriale significativo, analizzando i fattori e le singole componenti che lo costituiscono. Nel presente documento si è fatto riferimento alle definizioni contenute nel D.P.C.M. 27/12/1988⁴.

Dai possibili impatti determinati dall'attuazione dell'intervento, espressi in termini quantitativi a mezzo di opportuni indicatori o solo qualitativi, si valutano le modificazioni indotte sullo stato dell'ambiente descritto nelle sue componenti.

L'analisi degli impatti attesi consente di attivare le politiche di risposta tese a eliminare o ridurre gli effetti negativi sull'ambiente.

⁴ Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale

In questa fase preliminare le analisi e le valutazioni sono state condotte in termini qualitativi e descrittivi. Ciò è tanto più ammissibile quanto più limitati sono gli impatti che l'intervento può generare sull'ambiente. Nello specifico, il tipo di intervento consente di effettuare tale semplificazione.

3.2 POSSIBILI IMPATTI GENERATI DAL PIANO

L'incidenza che l'intervento avrà sulle componenti ambientali può essere valutata considerando lo stato attuale dell'ambiente e quello presunto, con riferimento alla successiva fase di esercizio, una volta attuate le trasformazioni proposte con il P.U.A..

3.2.1 Atmosfera e clima

In fase di cantiere sono previste delle lavorazioni meccaniche, quindi un aumento transitorio delle emissioni di gas e polveri provenienti dai mezzi utilizzati. Tali immissioni sono diluite nel tempo di realizzazione degli interventi, anche molto lungo, e non vi è continuità temporale di tali immissioni. Data la natura modesta delle lavorazioni, molte delle quali avverranno a secco, si può affermare che le stesse sono compatibili con lo stato dell'ambiente e non possono cagionare singolarmente un'alterazione generale dei luoghi.

In fase di esercizio, l'insediamento delle attività di canile municipale e di parco naturalistico con la presenza di cani ed operatori e degli ospiti, non determina un aumento locale significativo delle immissioni dovuto agli impianti di riscaldamento e produzione di acqua calda sanitaria né tanto meno un incremento rilevante della circolazione veicolare per il transito e la sosta degli autoveicoli degli utenti.

Infatti non trattandosi di un ambito urbano ed essendo la presenza umana ridotta in rapporto alla superficie interessata, il P.U.A. si può considerare ininfluenza in termini di congestione stradale.

L'area di intervento, come precedentemente descritta, è interessata solo da una strada di servizio di utilizzo prevalente degli operatori del canile municipale e degli utenti del parco naturalistico.

Pertanto, il flusso veicolare derivabile dall'implementazione dell'intervento proposto, in virtù della conformazione della rete stradale e del carattere dell'intervento, graviterà essenzialmente sul percorso, prevalentemente locale, di collegamento con il centro urbano di Eboli (via Badia), trattandosi in massima parte di spostamenti ordinari a carattere pendolaristico casa - lavoro, generalmente caratteristici delle ore di punta del mattino e della sera.

Per quanto detto, in termini qualitativi, è presumibile un sostanziale mantenimento della qualità locale della circolazione e un leggero aumento delle emissioni dei veicoli in atmosfera.

Ovviamente, né in fase di cantiere né in fase di esercizio si può ritenere che le immissioni hanno carattere tale da incidere sul clima dell'area.

3.2.2 *Ambiente idrico*

In merito ai nuovi interventi previsti dal P.U.A., durante la costruzione delle infrastrutture e degli edifici necessari alle attività potrebbero esservi versamenti accidentali di liquidi dalle attrezzature di cantiere, a seguito di guasti o incidenti, in particolare oli o carburanti. Il rischio legato al verificarsi di un simile evento è molto basso e potrà essere ridotto con l'utilizzazione di macchinari in buono stato e con una costante manutenzione, necessaria e obbligatoria anche per il rispetto della normativa sulla sicurezza ed igiene dei luoghi di lavoro. La pericolosità dell'evento accidentale è legata alla quantità e alla tipologia di liquidi persi. Per ridurre tale pericolosità occorre regolamentare la formazione di depositi, anche temporanei, e stoccaggio di carburanti, lubrificanti e di materiali liquidi in generale.

Rispetto alla fase di esercizio, le attività che a regime si andranno ad insediare dopo la realizzazione dell'intervento non determinano versamento di reflui che sono raccolti e convogliati nel sistema di depurazione locale (impianto a fanghi attivi con equalizzatore iniziale delle portate, preceduto da sezioni di grigliatura) essendo l'area non coperta dal depuratore comunale.

Le acque di pioggia raccolte dalle coperture e dai modesti spazi pavimentati devono essere inviate nel sistema fognario, mentre le acque meteoriche che interessano gli altri ambiti dell'insediamento possono essere inviate nella rete di recapito superficiale. Ciò per consentire la raccolta degli inquinanti al suolo attraverso il lavaggio delle superfici e in conformità con quanto stabilito dalla normativa.

In conclusione, a meno di eventi accidentali e transitori che possono verificarsi in fase di cantiere, a regime l'insediamento del canile municipale e del parco naturalistico non può cagionare alcun peggioramento degli indicatori relativi alla qualità delle acque superficiali e sotterranee che non subiranno alcuna variazione in quanto non si prevedono immissioni inquinanti in acque superficiali o profonde né in fase di cantiere né in fase di esercizio.

3.2.3 *Suolo e sottosuolo*

La realizzazione degli interventi previsti dal P.U.A. determinerà la trasformazione di territorio inedificato e perdita di suolo agricolo. L'uso effettivo del suolo può essere rilevato dalla valutazione della superficie impegnata per le funzioni che in essa si svolgono, limitatamente alle aree destinate alla viabilità e ai ricoveri degli animali nonché agli altri edifici pertinenziali. L'area oggetto di P.U.A. è classificata come Prati-Pascoli nella Carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto nelle zone non ancora urbanizzate del PRG vigente, con assenza di vegetazione "evoluita" sia dal punto di vista naturalistico che agrario di pregio, in quanto mantenuta in condizioni di stabilità dal pascolo che ne impedisce la successione verso la formazione Climax a bosco.

La proposta di intervento è conforme alle previsioni dello strumento urbanistico vigente che ivi ha previsto la destinazione Parchi urbani e territoriali, ed in particolare nella scheda n.9 "S. Donato" della parte III delle NTA, ha individuato l'area per il canile municipale.

Nella proposta progettuale si è limitato al minimo il consumo di territorio con la previsione di realizzare i ricoveri coperti per i cani secondo l'andamento del terreno massimizzando le aree verdi a naturale conformazione.

La trasformazione dell'area crea superfici impermeabili determinando un'alterazione dell'assorbimento del suolo che andrà opportunamente mitigato con misure compensative e

limitando al massimo le aree impermeabili.

Al contrario, non si prevedono immissioni di inquinanti su suolo né in fase di cantiere né in fase di esercizio, se non legate ad incidenti (perdite accidentali dovute a guasti dei mezzi meccanici).

In merito alla stabilità dei suoli, le trasformazioni sono compatibili con il Piano vigente e con gli indirizzi del Piano dell'Autorità di Bacino Interregionale del fiume Sele, pur prevedendosi dei movimenti di terra e delle trasformazioni morfologiche comunque limitate.

3.2.4 Vegetazione - Flora - Fauna – Biodiversità

Le dimensioni dell'area di intervento, pur non trascurabili in termini assoluti, sono poco più di 7,2 ha e lo stato dei luoghi è tale che non vi sarà alcuna sottrazione di habitat naturale, essendo l'area a vocazione di pascolo. Inoltre per la parte boschiva sarà conservata la naturale conservazione.

La superficie coperta sarà di circa 1,5 ha e pertanto quella libera, cioè non edificata e non impermeabilizzata, sarà di circa 5,7 ha (circa il 79% della superficie complessiva) che sarà utilizzata per la realizzazione del parco naturalistico e degli spazi verdi del canile municipale, come riportato nella specifica tavola di progetto.

Per l'esecuzione dei lavori sarà necessaria l'apertura di un cantiere il cui ingombro resterà nei limiti del lotto da trasformare e che non andrà ad interferire con le aree limitrofe. L'accessibilità ad esso è garantita dalla viabilità comunale e non sarà necessario realizzare ulteriore viabilità. Analogamente, lo stoccaggio dei materiali avverrà nella medesima area.

Dall'analisi del progetto e dalle valutazioni fatte, è evidente che l'impatto sulla flora è trascurabile, se non nullo, poiché secondo le NTA del P.U.A.: *“Non è opportuna, quindi non consentita, l'introduzione di specie vegetali aliene, arboree, arbustive ed erbacee, essendo la prima forma di tutela della vegetazione autoctona. Nuove essenze vegetali potranno essere utilizzate solo se compatibili con quelle esistenti e non crei turbamento all'ecosistema locale.”* e l'area circostante non viene intaccata nella destinazione precedente, potendo per essa, proseguire il suo utilizzo.

Le aree di intervento, pur rientrando nel Parco Regionale dei Monti Picentini, non rientrano in aree naturali protette della Rete Natura 2000 (siti SIC e ZPS) ed è esclusa la presenza di specie vegetali di particolare pregio o rarità contenute nelle Liste Rosse.

Per valutare l'impatto che potrebbe aversi sulla fauna minore, costituita da mammiferi, rettili e uccelli in connessione con l'ambiente collinare, occorre prendere in considerazione la biologia delle specie, valutando quelle caratteristiche eco - etologiche che potenzialmente possono essere compromesse dalle azioni previste dall'insediamento in oggetto. Anzitutto, si può escludere la presenza, anche occasionale, di specie di elevato pregio naturalistico (grossi mammiferi) nell'area e, allo stesso modo, si può escludere che il progetto possa incidere, neanche marginalmente, sugli uccelli migratori più rari poiché non incide sul loro habitat né prevede sostanziali modifiche della fruizione delle aree limitrofe.

Valutata la tipologia di intervento, le azioni in progetto e le caratteristiche ecologiche, può escludersi un disturbo significativo su specie di uccelli che pur presenti nell'area, non vengono disturbate né dai lavori da realizzare per la edificazione né dall'attività che successivamente si andrà a svolgere sull'area.

In merito alle connessioni ecologiche, trattandosi di un intervento puntuale, non può di per se, costituire una barriera ecologica, in un'area posta in area rurale.

In definitiva, si può affermare che il P.U.A. non determina alcuna sottrazione di habitat naturale ed il maggiore disturbo alla fauna sarà limitato alla fase di realizzazione dei lavori.

3.2.5 *Rumore e vibrazioni*

Il P.U.A. determinerà l'incremento delle immissioni derivanti dall'attività di canile municipale in un'area rurale non utilizzata per tale funzione. Nell'ambito territoriale di interesse non sono presenti ricettori estremamente sensibili quali, ospedali, case di cura o di riposo, o scuole.

In merito alla fase di cantiere, come nel caso delle immissioni in atmosfera, è previsto l'incremento per le lavorazioni da eseguire con attrezzature e mezzi meccanici. Il controllo di tali immissioni è legato all'autorizzazione all'esecuzione dei lavori.

In fase di esercizio il valore d'immissione sarà determinato soprattutto dai latrati dei cani ospiti della struttura.

I valori di inquinamento acustico sull'ambiente sono da valutarsi mediante uno studio dell'impatto acustico. I risultati andranno confrontati con la classificazione della stessa area all'interno del vigente Piano di Zonizzazione Acustica, per valutare la necessità di procedere allo sviluppo di soluzioni di schermatura acustica di protezione.

3.2.6 *Radiazioni ionizzanti e campi elettromagnetici*

Per il tipo di funzioni si esclude l'immissione di radiazioni ionizzanti.

La dimensione dell'intervento non è tale da richiedere una produzione in loco di energia elettrica e, pertanto, è prevista la sola realizzazione degli allacciamenti alla rete elettrica esistente a mezzo di una cabina MT. Si può quindi escludere un peggioramento dei campi elettromagnetici presenti e generati da elettrodotti in alta tensione.

3.2.7 *Energia*

L'impatto determinato dall'attuazione dell'intervento è dovuto all'incremento dei consumi di energia termica ed elettrica, sia nella fase di realizzazione, sia nella successiva utilizzazione delle strutture previste dal P.U.A..

L'energia termica servirà per il riscaldamento degli ambienti adibiti a servizi e residenza, da realizzare nel rispetto della normativa per il contenimento dei consumi, e per l'acqua calda sanitaria. Per la sua produzione saranno utilizzati impianti alimentati a GPL integrati con pannelli solari termici.

I consumi di energia elettrica sono derivanti dall'impianto di illuminazione del canile municipale e dalla singola unità immobiliare realizzata. Nello specifico del canile, parte di essa è dovuta all'illuminazione degli ambienti, parte alle singole funzioni di servizio.

Gli spazi all'aperto (viabilità, verde e parco natura) necessitano di energia quasi esclusivamente per l'illuminazione con la possibilità di riduzione dei consumi con l'uso di lampade ad alta efficienza e sistemi intelligenti per la gestione dei carichi elettrici.

Nella progettazione degli edifici si terrà conto degli orientamenti privilegiati per la massimiz-

zazione degli apporti solari, sia termici sia di illuminazione. Nelle successive fasi esecutive si dovranno approfondire tali aspetti, anche in merito alla possibilità di produzione di energia elettrica da fonte solare fotovoltaica.

3.2.8 Rifiuti – Produzione e smaltimento

I rifiuti prodotti durante la fase di cantiere sono le terre e gli inerti provenienti dagli scavi da riutilizzare in parte per le opere di sistemazione morfologica dell'area. Le altre tipologie di rifiuti devono essere trattate nel rispetto della specifica normativa che li classifica come “speciali”, sia pericolosi che non pericolosi, da smaltire presso centri di raccolta autorizzati.

I rifiuti prodotti sui cantieri sono inerti (pietra, calce, laterizi, ceramiche, legno e pannelli) o non inerti, come le plastiche (porzioni di tubi, film, teli, ecc.), gli imballaggi e i materiali metallici (acciaio, lamiera, rame) che potranno essere selezionati e recuperati con l'applicazione dei principi della raccolta differenziata presso i centri di raccolta ove saranno trasportati. E' prevedibile la produzione di una piccola parte di materiale non riutilizzabile direttamente e non riciclabile come ad esempio i materiali compositi o in strati (guaine, tubi in multistrato, ecc) per i quali occorre lo smaltimento tramite ditte specializzate.

Durante la fase di esercizio i rifiuti prodotti saranno relativi soprattutto alla funzione canile municipale e legati alla manutenzione delle aree coperte e scoperte e degli impianti, mentre per quanto riguarda il parco naturalistico la produzione di rifiuti sarà limitata ai rifiuti solidi urbani relativi agli utenti.

Le categorie di rifiuti prevalenti saranno di tipo solido urbano da smaltire con il sistema comunale di raccolta degli RSU; parte dei rifiuti hanno carattere sanitario e saranno smaltiti attraverso gestori privati.

A tal fine si precisa che ad Eboli è in atto la raccolta differenziata con il sistema porta a porta, con la separazione delle diverse frazioni in: organico, multi materiale (ad esclusione del vetro) ed inorganico. Esistono poi postazioni di raccolta di particolari tipologie come farmaci, pile esauste, tessuti e rifiuti pericolosi.

Nel complesso, il rispetto del regolamento comunale e della normativa di settore fa sì che i rifiuti prodotti non possano cagionare alterazioni ambientali.

3.2.9 Paesaggio e patrimonio culturale

Come già evidenziato in precedenza, con il PRG vigente è stata effettuata la classificazione paesaggistica del territorio individuando i sistemi paesaggistici che caratterizzano il territorio.

Nello specifico, secondo la *Carta delle unità di paesaggio* del vigente PRG, l'area oggetto del P.U.A. è classificata come parte del *Sistema Collinare (Col)*, in particolare nell'unità *Colline argillose (Col 2)*, sotto-classificata come *Versanti alti, debolmente inclinati con cespuglieti e boschiglie di latifoglie (Col 2.2)*.

Il contesto paesaggistico è quello collinare e secondo la *Carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto nelle zone non ancora urbanizzate* del vigente PRG individua l'area principalmente come *Prati-pascoli (6)* e in piccola parte come *Boschi misti di latifoglie (4)*.

Le previsioni del P.U.A. modificano parzialmente il paesaggio, alterando il meno possibile la percezione che si ha dell'area interessata. In merito alla possibilità di riqualificazione paesag-

gistica non sembra che vi siano detrattori ambientali che possano alterare profondamente la percezione dell'area. Assunto quindi che la stessa secondo le previsioni del PRG vigente è classificata come *Zona F - Attrezzature di interesse territoriale, Fa - Parchi urbani e territoriali*, occorre far sì che la sua vocazione alla trasformazione in canile municipale e parco naturalistico sia attuata nel rispetto della qualità paesaggistica.

La realizzazione dei manufatti deve quindi essere eseguita nel rispetto dei principi di inserimento paesaggistico e ambientale, curando le forme e le finiture superficiali.

La valutazione degli allegati di progetto evidenzia, in prima approssimazione, le dimensioni contenute del manufatto ed l'inserimento coerente con il contesto locale.

3.3 P R O B A B I L I T À , D U R A T A , F R E Q U E N Z A E R E V E R S I B I L I T À D E G L I I M P A T T I

Gli impatti descritti nel paragrafo precedente, poiché connessi alla realizzazione delle previsioni del P.U.A., avranno il carattere della stabilità in quanto l'area, una volta trasformata, manterrà il suo assetto permanentemente.

Le immissioni in acqua, aria e suolo; i consumi di energia e l'aumento della produzioni di rifiuti, già ridotti applicando le migliori tecnologie disponibili come di seguito prescritto, a regime potranno essere ulteriormente mitigati in ragione di quelle che saranno le evoluzioni tecnologiche.

Pertanto, l'unico impatto significativo e permanente è la trasformazione paesaggistica che, inevitabilmente, è determinato dall'edificazione.

3.4 N A T U R A T R A N S F R O N T A L I E R A D E G L I I M P A T T I

Le dimensioni e le previsioni insediative dell'intervento limitano l'area di influenza alla scala locale, infatti, gli impatti ambientali attesi graveranno solo sul comune (traffico indotto irrilevante). Pertanto, si esclude quindi, qualsiasi impatto transfrontaliero.

3.5 R I S C H I P E R L A S A L U T E U M A N A O P E R L ' A M B I E N T E

L'attuazione del P.U.A. avrà come effetti significativi sulle componenti ambientali dell'area di riferimento, la sottrazione, e quindi il consumo di suolo, e la modificazione del paesaggio in relazione all'edificazione limitatamente alla superficie di intervento destinata a canile municipale, attualmente priva di una destinazione funzionale.

Le immissioni in aria, acqua e suolo o sono nulle o compatibili con l'ambiente e con la presenza umana. L'intervento non genera campi elettromagnetici ne produzione di rifiuti pericolosi, pertanto, queste trasformazioni non hanno effetti rilevanti sulla tutela della salute delle persone.

3.6 ENTITÀ ED ESTENSIONE NELLO SPAZIO DEGLI IMPATTI

Verificata la scarsa influenza degli impatti generati, si evidenzia, in riferimento soprattutto alla trasformazione paesaggistica, che le dimensioni dell'intervento, sia in termini di superficie occupata sia di altezza massima dell'edificio in progetto, risultano assolutamente limitate alla scala locale.

3.7 VALORE E VULNERABILITÀ DELL'AREA

Come evidenziato, l'area oggetto del P.U.A. rientra nel Parco Regionale dei Monti Picentini ed è sottoposta a specifici vincoli di tutela previsti per le zone C – Area di riserva controllata. Inoltre l'area è soggetta a vincolo Idrogeologico (RD 3267/1923) ed è classificata a Rischio potenziale da frana R_utr5 e Pericolosità potenziale da frana P_urt5 secondo il PSAI Autorità di Bacino Regionale di Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele (legge regionale 15 marzo 2011, n. 4, all'art.1, comma 255).

In merito ai territori agricoli con produzioni di particolare qualità e tipicità (art.21 D.Lgs. 228/2001) il territorio comunale è inserito sia nell'area di produzione della Mozzarella di Bufala Campana DOP, sia in quella dell'Olio extravergine di oliva Colline Salernitane DOP. Inoltre Eboli è altresì compreso nel territorio di produzione della Mela Annurca Campana IGP e del Carciofo di Paestum IGP. Tuttavia, l'esiguità della superficie interessata dall'intervento e l'assenza di colture agrarie specializzate riferibili alle produzioni a marchio comunitario sopra richiamate, nonché la non iscrizione dell'area nell'Albo Regionale previsto dai Disciplinari di produzione, escludono alcun rischio significativo di sottrazione di superficie agraria ricadente negli areali di produzione.

3.7.1 Atmosfera e clima

Il Codice dell'Ambiente (art.268) definisce l'inquinamento atmosferico come:

ogni modificazione dell'aria atmosferica, dovuta all'introduzione nella stessa di una o di più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da ledere o da costituire un pericolo per la salute umana o per la qualità dell'ambiente oppure tali da ledere i beni materiali o compromettere gli usi legittimi dell'ambiente

Tale inquinamento costituisce, soprattutto in ambito cittadino, uno dei problemi ambientali più sentiti e discussi. La situazione in Campania si presenta molto diversificata poiché vi sono zone del territorio poco indagate, per l'indisponibilità di dati ed informazioni, e zone costantemente monitorate, per le quali è disponibile una serie storica di dati che delinea lo stato e l'andamento dell'inquinamento atmosferico. In generale, le aree urbane sono maggiormente monitorate rispetto a quelle industriali e la principale fonte di inquinamento osservata è il traffico veicolare.

Per valutare la qualità dell'aria si fa riferimento ad un gruppo di inquinanti principali, per i quali esistono limiti di concentrazione in aria individuati dalla normativa. Nello specifico, la qualità dell'aria ed i fattori climatici dell'area di intervento sono quelli caratteristici del comune stesso e di tutta l'area della valle del Sele, caratterizzata da poche grandi sorgenti di emis-

sione di inquinanti e sufficientemente lontana dal sistema urbano di Salerno in cui si concentrano invece, la maggior parte degli inquinanti.

Gli indicatori principali della qualità dell'aria⁵ sono:

- il biossido di zolfo (SO₂) prodotto per la maggior parte dalla combustione di combustibili fossili contenenti zolfo;
- gli ossidi di azoto (NO_x), sono anch'essi prodotti principalmente dai processi di combustione, e i cui principali responsabili sono il traffico veicolare e gli impianti fissi di combustione;
- il monossido di carbonio (CO), che deriva soprattutto da processi di combustione incompleti per insufficiente apporto di ossigeno. Perciò è un inquinante tipico del traffico veicolare;
- l'ozono (O₃) negli strati alti dell'atmosfera è un composto indispensabile, in quanto fornisce una barriera di protezione alle radiazioni solari ultraviolette. Viceversa, la formazione dell'ozono negli strati bassi dell'atmosfera è un fenomeno estremamente dannoso. L'ozono a livello del suolo si forma come inquinante secondario, e le condizioni che ne favoriscono la formazione sono la presenza di ossidi d'azoto ed idrocarburi, e di radiazione solare;
- le polveri, sono particelle solide volatili sospese nell'aria, di composizione chimica molto variabile. Si formano per cause naturali (vulcani, erosione ad opera del vento), oppure derivano da insediamenti industriali, impianti termici, dal traffico. Le polveri fini sono estremamente pericolose, perché se inalate, possono raggiungere gli alveoli polmonari;
- gli idrocarburi, rappresentano un gruppo piuttosto numeroso e vario di inquinanti, provenienti quasi esclusivamente dai processi di combustione degli autoveicoli, dell'industria, delle centrali elettriche, degli impianti di incenerimento, e dai solventi usati nelle vernici. Fanno parte di questo gruppo il benzene, il toluene, lo xilene, nonché gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA), che sono i più pericolosi.

I dati desunti dal I° e II° Rapporto dello Stato dell'ambiente e confermati dalla Relazione sullo stato dell'ambiente in Campania del 2009, tutti redatti dall'ARPAC, evidenziano che il monitoraggio delle aree della piana del Sele è carente poiché le attività di monitoraggio si sono concentrate sulle città di Napoli e Salerno e sulle aree industriali.

Sulla base di questi dati, di quelli rilevati dalle campagne con mezzo mobile e dai dati dell'Inventario regionale delle emissioni di inquinanti dell'aria della Regione Campania è stato elaborato il Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria.

La valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale e la successiva zonizzazione, sono state eseguite integrando i risultati del monitoraggio della qualità dell'aria con una metodologia che, sulla base di elaborazioni statistiche e modellistiche, porta ad una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione.

Le risultanze dell'attività di classificazione del territorio regionale per la gestione della qualità dell'aria, definite come aggregazioni di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, individuano, per quanto di interesse per l'ambito del comune di Eboli, le seguenti zone:

- IT0602 Zona di risanamento - Area salernitana;
- IT0605 Zona di osservazione;
- IT0606 Zona di mantenimento.

Le zone di risanamento sono definite come quelle zone in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione. La zona di osservazione è definita

⁵ Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Campania (A.R.P.A.C.)

dal superamento del limite ma non del margine di tolleranza. Le zone di mantenimento sono classificate tali se il livello di tutti gli inquinanti sono sotto i valori limite e pertanto non comportano il rischio di superamento degli stessi.

Lo studio evidenzia che il comune di Eboli ricade in una **zona di risanamento**.

L'inventario regionale delle emissioni di inquinanti dell'area, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con deliberazione n° 918 del 14 luglio 2005, riporta le emissioni di inquinanti da sorgenti diffuse, lineari e puntuali nel 2002. I valori relativi ad Eboli sono riportati nelle tabelle seguenti, insieme a quelli del limitrofo comune di Battipaglia per dare un ulteriore parametro di valutazione.

Come si può osservare, il comune di Eboli presenta, per quanto riguarda le sorgenti puntuali, una emissione di SOx non trascurabile; per quanto riguarda le sorgenti lineari, i valori di emissioni sono contenuti; le sorgenti diffuse, invece, contribuiscono in maniera preponderante all'inquinamento atmosferico, specialmente per quanto riguarda CO e C.O.V., NOx e PM10.

	CO (ton)	COV (ton)	NOX (ton)	PM10 (ton)	Sox (ton)
Eboli	1645,96	691,82	494,54	102,64	21,46
Battipaglia	2333,14	1097,24	853,16	126,04	50,09

Tabella 3.: Emissioni per sorgenti diffuse nel 2002.

	CO (ton)	COV (ton)	NOX (ton)	PM10 (ton)	Sox (ton)
Eboli	82,91	12,13	71,26	4,02	1,43

Tabella 4.: Emissioni per sorgenti lineari nel 2002.

	CO (ton)	COV (ton)	NOX (ton)	PM10 (ton)	Sox (ton)
Eboli	0,43	1,46	13,51	1,18	50,6
Battipaglia	17,20	47,95	36,94	3,80	-

Tabella 5.: Emissioni per sorgenti puntuali nel 2002

Per quanto riguarda le sorgenti diffuse fisse, il *Piano di Risanamento* si prefigge, le seguenti misure applicabili a tutto il territorio regionale, con priorità alle zone di risanamento e a quelle di osservazione:

- incentivazione del risparmio energetico;
- divieto di incremento delle emissioni inquinanti per gli impianti di combustione per uso industriale nelle zone di risanamento, nell'ambito delle procedure di autorizzazione alle emissioni (D.P.R. 203/88);
- ...;
- divieto dell'utilizzo dell'olio combustibile ed altri distillati pesanti di petrolio in tutti gli impianti di combustione per uso civile nelle zone di risanamento a partire dal 1 settembre 2005;
- incentivazione degli impianti degli impianti di teleriscaldamento in cogenerazione alimentati da biomasse vegetali di origine forestale, agricola e agroindustriale;
- incentivazione alla installazione di impianti domestici di combustione della legna ad alta efficienza e basse emissioni;
- ...

Le misure previste per i trasporti tra le altre sono:

- riduzione del trasporto passeggeri su strada mediante l'incremento delle piste ciclabili.

3.7.2 Ambiente idrico

La rete drenante superficiale del territorio comunale è caratterizzata da una configurazione geometrica piuttosto semplice, con aste drenanti sub-rettilinee, a decorso breve e ripido, confluenti nella media – bassa valle del Sele. Tali valloni sono a regime torrentizio, con portate di magra nulle e brevissimi periodi di piena, direttamente correlati all'andamento pluviometrico.

Il citato rapporto A.R.P.A.C. contiene anche i dati sulla qualità delle acque superficiali, monitorate dal 2001 al 2005, rilevando la qualità ambientale dei più importanti fiumi della Campania, utilizzando i due indicatori e l'indice previsto dal D.Lgs. 152/99, allora vigente:

- Indicatore di qualità fisico-chimica e microbiologica, valutati mediante sette parametri macro descrittivi;
- Indicatore di qualità biologica analizzato mediante la qualità biotica, condotto con il metodo IBE (Indice Biotico Estesio), che utilizza lo stato delle popolazioni dei macroinvertebrati come indicatore indiretto del livello d'inquinamento;
- Indice sintetico dello stato di qualità ambientale previsto dal D.Lgs. 152/99, ottenuto dalla sovrapposizione dei due indicatori precedenti ed individuato dal peggior.
- In definitiva è stato ricavato:
- il Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM) che si ottiene sommando i punteggi ottenuti da 7 parametri chimici e microbiologici "macrodescrittori". Il risultato viene, quindi, fatto rientrare in una scala con livelli di qualità decrescente da uno a cinque;
- l'indice IBE (Indice Biotico Estesio) che classifica la qualità di un corso d'acqua su di una scala che va da 12 (qualità ottimale) a 1 (massimo degrado), suddivisa in 5 classi di qualità.

Per definire lo Stato Ecologico di un corpo idrico superficiale (SECA) si confronta il risultato del LIM con quello dell'IBE e il valore peggiore determina la classe di appartenenza.

Nell'area della piana del Sele, di interesse ai fini del presente studio, sono stati raccolti i dati per il Sele e per il Tusciano.

Il Sele nasce dai versanti meridionali dei Monti Picentini e dopo 64 km di corso sfocia con una foce ad estuario nel golfo di Salerno. Prima di raggiungere la valle riceve le acque dell'affluente Tanagro, ma il suo corso viene sbarrato dalla diga di Serre- Persano ed il relativo bacino artificiale che si forma a monte con specchi d'acqua ed ambienti lenticivi è divenuto di notevole interesse naturalistico tanto da essere oasi gestita dal WWF e classificato come Riserva regionale e sito di interesse comunitario.

Lungo le aste fluviali del bacino, sono posizionate sei stazioni di campionamento che, nel corso del monitoraggio, hanno evidenziato che la qualità ambientale è buona (classe II) fino alla confluenza con i torrenti che provengono dal nucleo urbano di Eboli per poi peggiorare mantenendosi comunque sufficiente (Classe III).

Il Tusciano è un corso d'acqua a carattere torrentizio che sfocia dopo circa trenta chilometri nel Golfo di Salerno, presso Battipaglia. Lungo il suo corso attraversa a monte un territorio coperto da vegetazione boschiva che verso valle lascia il posto ad aree intensamente urbanizzate ed industrializzate, subendone tutti gli effetti dell'alterazione ambientale. Lungo la sua asta fluviale sono state posizionate tre stazioni di campionamento che, nel corso del monitoraggio, hanno evidenziato che la qualità ambientale è buona presso le stazioni di Acerno

e Olevano sul Tusciano e che peggiora notevolmente presso la stazione di monitoraggio di Battipaglia, posta in prossimità della foce.

Anche il Rapporto⁶ elaborato nel 2000 dall'INEA, in base ad elaborazioni effettuate sui dati del 1997-'98-'99 evidenziava che le acque prelevate sui corsi d'acqua del bacino del Sele, risultavano tutti a livello di qualità sufficiente.

F. Sele	SLO1 m	Liv. 3 sufficiente
	SLO1 v	Liv. 3 sufficiente
	SLO2	Liv. 3 sufficiente

Inoltre, su sei siti il livello di qualità era quasi sempre scadente per il COD e i colifecali, mentre risultano sul livello buono il fosforo totale e l'azoto nitrico. Per quanto riguarda le distribuzioni dei valori dei parametri nei 5 livelli di qualità si affermava che sulla distribuzione totale incidono i livelli dell'azoto ammoniacale (sufficiente al 94%) e del fosforo totale (buono al'89%), mentre per l'azoto nitrico prevale il livello elevato.

3.7.3 Suolo e sottosuolo

Una delle più importanti problematiche ambientale riguarda il suolo, ovvero gli aspetti della sua utilizzazione e le conseguenze connesse. Il suolo può essere definito come un aggregato di minerali non consolidati e di particelle organiche, prodotto dalle azioni combinate del vento, dell'acqua e della degradazione organica.

Il degrado del suolo riguarda i processi di alterazione della sua qualità e spessore, causati da fenomeni di varia natura quali l'erosione, la salinizzazione, l'impovertimento organico, l'impermeabilizzazione, il prosciugamento, l'acidificazione o la laterizzazione (un fenomeno che riguarda i terreni ricchi di silicati e che comporta la sintesi di sali di alluminio e ferro). Non meno trascurabili risultano però le conseguenze dell'urbanizzazione e dell'abbandono, in termini di manutenzione continua, delle "aree marginali".

L'uso del suolo descrive la variazione quantitativa dei vari tipi di aree (urbane, industriali, agricole, forestali, naturalistiche etc.), individuate come omogenee al loro interno alla scala di indagine e sulla base della metodologia utilizzata. Le pressioni sulla matrice ambientale suolo sono strettamente legate all'aumento della popolazione ed al conseguente incremento della cementificazione e delle necessità dei vari comparti economici, tra cui anche le profonde trasformazioni che hanno interessato il mondo agricolo, nonché agli estesi fenomeni di abusivismo sia in campo edilizio che "ambientale" in senso stretto.

La conservazione del suolo e delle sue funzioni, fondamentali per la stessa sopravvivenza dell'uomo, rivestono pertanto un ruolo di particolare rilevanza per le generazioni presenti (per evitare o ridurre i danni delle frane e delle alluvioni) e per quelle future e deve necessariamente avere un approccio multidisciplinare per tenere conto correttamente di tutte le funzioni che esso esercita e di tutte le attività e gli interventi antropici che lo investono.

Si può osservare come Eboli, in termini assoluti, sia uno dei comuni campani con la superficie agricola più estesa: il territorio è quasi per intero coperto da superficie agricola, di cui la maggior parte risulta utilizzata. Inoltre, la superficie per agricoltura intensiva risulta superiore a 6.500 ha.

Per agricoltura intensiva si intende un rapporto più elevato fra consumi intermedi (in partico-

⁶ Ricognizione e classificazione di qualità dei corpi idrici superficiali delle Regioni Ob.1

lare capitale agrario e mezzi tecnici)— essenzialmente di tipo industriale — e superficie agricola utilizzata. Un alto ricorso ai mezzi meccanici di produzione può produrre effetti di compattazione dei suoli o favorire i processi erosivi, mentre i mezzi chimici quali i concimi ed i fitofarmaci (diserbanti, antiparassitari e anticrittogamici) causano fenomeni di inquinamento locale e diffuso delle acque e dei suoli, fermo restando che un uso irrazionale può provocare la presenza di sostanze nocive nei cibi con conseguenze per la salute dei consumatori. Un allevamento zootecnico specializzato inoltre concentra in poco spazio un gran numero di animali assumendo connotati industriali, sia per i processi sia per le problematiche connesse allo smaltimento dei liquami.

In merito alle caratteristiche di stabilità, l'area è esterna a quelle classificate come a Rischio dal Piano Stralcio della Autorità di bacino Interregionale del fiume Sele del 2011 che ha confermato la classificazione del Piano del 2001.

Al contrario, alto è il rischio sismico essendo tutto il territorio comunale in classe 2, di media pericolosità.

3.7.4 *Vegetazione - Flora - Fauna - Biodiversità – Ecosistemi*

Le aree naturali protette in Campania raggiungono una superficie di circa il 25% sulla superficie totale rappresentando una delle regioni italiane con la più ampia biodiversità di specie.

Lo stato delle conoscenze sulla diversità biologica del territorio è tuttavia frammentario e disomogeneo; non esistono censimenti organici e specifiche reti di biomonitoraggio ma solo indagini specialistiche relative ad alcuni gruppi sistematici.

La regione Campania possiede un ricco patrimonio di specie animali e vegetali, molte delle quali a rischio di estinzione. Le cui cause più gravi sono riconducibili alle modificazioni e alle trasformazioni antropiche di molti habitat, all'inquinamento delle acque, all'uso indiscriminato di pesticidi che, avvelenando le acque dei fiumi e delle falde sotterranee, mettono a rischio intere comunità animali e vegetali.

I principali riferimenti normativi sono le due direttive comunitarie 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli" che prevedono la tutela degli ambienti naturali e delle specie della fauna e della flora attraverso la costruzione di una rete europea di siti protetti denominata "Rete Natura 2000" che individua: zone speciali di conservazione (ZSC), siti di importanza comunitaria (SIC), zone di protezione speciale (ZPS) e zone importanti per uccelli (IBA). Per l'Italia l'individuazione dei SIC è avvenuta grazie all'attuazione del programma "Bioitaly" al quale hanno collaborato le regioni.

Come già riportato, il territorio comunale di Eboli rientra nella perimetrazione di parchi o riserve ed è parzialmente incluso in siti SIC o ZPS; è riconosciuta quindi, la valenza naturalistica di parte del territorio comunale, ed in particolare l'area oggetto del P.U.A. è interna al Parco Regionale dei Monti Picentini.

In merito alla qualità della biodiversità quindi, l'area limitrofa al P.U.A. è caratterizzata da diversificazione floristica trattandosi di un'area di pregio ambientale. Si esclude però la presenza di vegetazione e/o habitat prioritari o comunque di pregio ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli.

3.7.5 Rumore e vibrazioni

Negli ultimi anni, la problematica del rumore emesso dalle attività umane ha assunto una importanza sempre maggiore; è diventata percezione comune della maggior parte della cittadinanza il fatto che l'esposizione al rumore provoca una diminuzione della qualità della vita e, in alcuni casi, anche dei danni.

Da un'indagine condotta dall'ARPAC si ricava che le fonti di maggiore disturbo derivano da impianti tecnologici ed impianti produttivi. Una maggiore cura e sorveglianza di tali impianti, anche a livello preventivo da parte di Enti pubblici (Comune, Provincia, Regione) potrebbe far diminuire l'insorgenza dei fenomeni di inquinamento acustico.

Il comune di Eboli è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica con l'obiettivo di prevenire il deterioramento delle zone non inquinate e di permettere il risanamento di quelle con livelli di rumore superiori ai limiti e, seguendo le indicazioni generali derivanti dalla normativa vigente, della volontà di mantenere un elevato livello di attenzione alla qualità della vita nel territorio comunale pur consentendo uno sviluppo delle attività produttive.

Nel Piano di Zonizzazione Acustica le porzioni di territorio interessate alla presenza degli insediamenti abitativi o al passaggio di strade sono assegnate ad una delle seguenti classi:

- classe I – a: aree particolarmente protette – sottoclasse ospedaliera
- classe I – b: aree particolarmente protette – sottoclasse scolastica;
- classe I – c: aree particolarmente protette – sottoclasse verde pubblico e altre zone per le quali abbia rilevato la quiete sonora;
- classe II: aree destinate ad uso prevalentemente residenziale;
- classe III aree di tipo misto;
- classe IV aree di intensa attività umana.

Non tutto il territorio comunale è stato classificato in classi di destinazioni d'uso ai fini della zonizzazione acustica. Non si è ritenuto infatti significativo individuare valori limite dei livelli sonori ammissibili in aree caratterizzate dall'assenza di sorgenti antropiche di emissione sonora. Si tenga comunque presente che, date le caratteristiche del territorio comunale, le aree non attribuite a specifiche classi sono comunque da considerare come aree particolarmente protette, e quindi inserite in classi I o aree destinate ad uso prevalentemente residenziali. Le linee guida regionali stabiliscono che, una volta redatta e approvata la zonizzazione acustica, si debba procedere a confrontare i limiti assoluti di zona e i valori di rumorosità esterna rilevata, al fine di valutare l'ipotesi della predisposizione di piani di risanamento acustico e la priorità degli interventi. Nella legge quadro n° 447/95 sono fissate le condizioni per le quali le Amministrazioni comunali sono tenute a predisporre i Piani di Risanamento Acustico. La legge individua tali condizioni nel superamento dei limiti di attenzione (art. 6, comma 2, DPCM 14 novembre 1997) e nella contiguità di aree i cui i valori differiscono di più di 5 dBA (art. 4 comma 1, lettera a), L. n° 447/95).

A tale proposito per quelle aree in cui i valori differiscono di più di 5 dBA da quelle contigue, sarà necessaria la predisposizione di un Piano di Risanamento Acustico.

L'area oggetto del P.U.A. invece, non risulta classificata ai fini acustici ma è assimilabile alla *classe I – c: aree particolarmente protette – sottoclasse verde pubblico e altre zone per le quali abbia rilevato la quiete sonora* e pertanto andranno rispettati i valori limite di emissione (art. 2), immissione (art. 3) e qualità (art. 7) riportati nell'allegato al DPCM 14 novembre 1997 – Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore. Se necessario andrà predisposto un Piano di Risanamento Acustico.

3.7.6 *Radiazioni ionizzanti e campi elettromagnetici*

In considerazione degli interventi previsti dal P.U.A., canile municipale e parco naturalistico, e della loro entità, si può sicuramente escludere qualsiasi effetto relativo a radiazioni ionizzanti.

In merito ai campi elettromagnetici, l'area in oggetto non è percorsa da elettrodotti ad alta tensione che potrebbero determinare emissioni oltre i limiti normativi.

3.7.7 *Rifiuti – Produzione e smaltimento*

La Parte IV del decreto 152/2006 relativa ai rifiuti pone, tra le disposizioni generali, i criteri prioritari nella gestione dei rifiuti: la prevenzione e la riduzione della produzione e delle nocività dei rifiuti sono ritenute prioritarie rispetto alle altre forme di gestione. Disposizioni specifiche dirette alla prevenzione dei rifiuti e all'incentivazione del riciclo degli stessi sono contenute nel testo normativo; tra le più rilevanti, l'obbligatorietà della raccolta differenziata. L'applicazione di tali disposizioni appare particolarmente urgente in un contesto critico come quello della regione Campania.

Dai dati del Rapporto Rifiuti 2006 dell'APAT / ONR, si evince che la produzione dei rifiuti in Campania nel 2000 era pari a 2.598.562 tonnellate, contro le 2.806.112 tonnellate prodotte nel 2005 (di cui solo 10,6% raccolti in maniera differenziata), registrando un trend di crescita del 7,9%.

Secondo il Rapporto Rifiuti 2006 dell'APAT (Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici) – ONR (Osservatorio Nazionale Rifiuti) la provincia di Salerno è tra le poche in Italia che registrano valori di produzione pro capite più bassi (419 kg/ab*anno al 2005) ed una percentuale di raccolta differenziata elevata rispetto alle altre province campane pari a 19,7%.

Secondo i dati raccolti sulla produzione dei rifiuti e di raccolta differenziata relativi al 2008, per provincia, il dato migliore è quello della Provincia di Avellino con il 30,60% di raccolta differenziata, seguita da Salerno (28,92%), Benevento (20,71%), Napoli (12,50) e Caserta (7,88). La Provincia di Salerno si conferma il territorio con il maggior numero di comuni virtuosi nel sud Italia.

Il comune di Eboli, in particolare, registrava una produzione pro capite pari a 1,4 kg/ab/gg e una percentuale di Raccolta Differenziata di 4,6 (Legambiente – Comuni Ricicloni Regione Campania 2006) piuttosto bassa. Successivamente, con l'avvio di un sistema di raccolta porta a porta si è arrivati al 49% circa (dato del settembre 2011).

A tal fine si precisa che ad Eboli è in atto la raccolta differenziata con il sistema porta a porta, con la separazione delle diverse frazioni in: organico, multimateriale (ad esclusione del vetro) ed inorganico. Esistono poi postazioni di raccolta di particolari tipologie come farmaci, pile esauste, tessuti e rifiuti pericolosi.

Per quanto riguarda i sistemi per lo smaltimento dei rifiuti urbani in prossimità del comune di Eboli, è da segnalare che nel Comune di Battipaglia è attualmente presente un impianto ex CDR, in grado di trattare 1355 t/giorno di rifiuti. Nel Comune di Eboli, in particolare, è in fase di completamento un impianto di compostaggio ed è attiva un'isola ecologica.

Con Delibera di Giunta Regionale n. 711/2005 è stato approvato il Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati⁷ della Regione Campania, redatto ai sensi dell'art. 22 del D.Lgs. 22/97 e

⁷ Burc numero speciale del 09 settembre 2005

del DM 471/99, contiene l'anagrafe dei siti inquinati, cioè l'elenco dei siti per i quali è già stato accertato il superamento dei limiti tabellari ed il censimento dei siti potenzialmente inquinati, per i quali sono necessari ulteriori indagini ed analisi per accertare la presenza di inquinamento. Non sono stati riscontrati siti inquinati nel territorio del comune di Eboli anche se sul territorio esistono due discariche di rifiuti dismesse.

3.7.8 *Energia*

Le politiche virtuose prevedono, anzitutto, il rispetto delle normative cogenti sul risparmio e sulla riduzione dei consumi energetici in materia edilizia ed il miglioramento volontario degli standard minimi normativi. Come evidenziato, le mitigazioni introdotte per la riduzione delle immissioni di inquinanti in atmosfera consentono anche la riduzione dei consumi energetici.

3.7.9 *Paesaggio e patrimonio culturale*

La percezione visiva rappresenta la principale forma di approccio al paesaggio. Tuttavia, a partire dalla promulgazione della Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 2000), il concetto ha subito una profonda evoluzione. Ad esso viene attribuita un'accezione più vasta ed innovativa, che lo caratterizza per la presenza delle risorse ed elementi naturali, dei segni lasciati sul territorio dal lento evolversi della storia della presenza dell'uomo e delle loro interrelazioni.

Il paesaggio viene assunto, perciò, a patrimonio culturale che nel suo valore di globalità unisce senza soluzione di continuità i beni storici, monumentali e le caratteristiche naturali del territorio.

L'identità e la riconoscibilità paesaggistica rappresentano, quindi, un elemento fondamentale della qualità dei luoghi e sono direttamente correlate alla formazione ed all'accrescimento della qualità della vita delle popolazioni.

Il "Paesaggio" è un fenomeno culturale di notevole complessità, che rende particolarmente problematica la valutazione delle sue componenti e l'individuazione di indicatori che ne attestino di caso in caso il "livello qualitativo".

Esso, infatti, è stato oggetto di studio da parte di numerose scuole di pensiero che ne hanno evidenziato aspetti quali :

- il valore puramente estetico (aspetto esteriore della bellezza "artistica" dei luoghi);
- il valore insito principalmente nei beni storico/culturali (conservazione delle testimonianze: costruzioni, segni storici e simbolici);
- l'insieme geografico in continua trasformazione, con l'interazione degli aspetti naturalistici con quelli antropici;
- i valori visivamente percepibili (caratteri della fruibilità del paesaggio, nelle sue proprietà sceniche, quale prodotto dell'individuo spettatore/attore).

Il paesaggio quindi, designa una determinata parte di territorio, così come percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni (Convenzione Europea sul Paesaggio).

Queste "opere combinate della natura e dell'uomo", sono identificate dall'UNESCO come

“paesaggio culturale”⁸. Secondo tale approccio, il paesaggio non può essere inteso quale sommatoria di oggetti, vincolata o meno, ma piuttosto quale forma, stile, impronta di una società, e quale qualità dell’ambiente di vita basato sull’equilibrato rapporto tra uomo e natura.

Perciò, l’azione di tutela attiva deve risultare di tipo integrato e globale, non semplicemente di carattere conservativo e statico, ma di tipo gestionale e dinamico.

Nell’ambito delle Linee guida regionali per il Paesaggio, allegate al PTR, è definita una prima articolazione degli ambiti di paesaggio che la pianificazione provinciale dovrà verificare e specificare sulla base delle analisi e delle valutazioni svolte.

Tra gli ambiti di paesaggio che riguardano il territorio della provincia di Salerno vi è anche quello della “Piana del Sele”, classificata tra le pianure pedemontane e terrazzate del sistema del territorio rurale e aperto.

Il PTCP della Provincia di Salerno recepisce tali indicazioni e definisce le operazioni che saranno seguite ai fini della pianificazione paesaggistica. I beni paesaggistici della Provincia di Salerno sono sostanzialmente rappresentati dalle aree e dagli immobili indicati nell’art. 136 (come individuati ai sensi degli artt. da 138 a 141) e dalle aree indicate all’art. 142 del citato D.Lgs 42 /2004. In particolare gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico assoggettate a vincolo paesaggistico con apposito provvedimento amministrativo (Decreto Ministeriale) ex art. 136 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.

Nel territorio comunale solo la fascia costiera è stata sottoposta a vincolo di “Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona panoramica sita nel territorio comunale di Eboli” con Decreto del 02 novembre 1968 ma non è mai stato proposto alcun Piano Paesaggistico né l’apposizione del vincolo ha tutelato il territorio dall’abusivismo edilizio. La frattura è stata solo in parte sanata con le demolizioni effettuate dall’amministrazione comunale sulle aree demaniali poste tra la strada litoranea e la pineta costiera

⁸ Il concetto di “paesaggio culturale” è stato formalizzato nel 1994 a Parigi - nel corso della XVII Sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale - UNESCO.

3.7.10 Quadro generale dei vincoli

In sintesi il *quadro generale dei vincoli* sull'area di intervento è riepilogato nella tabella seguente.

TIPO	RIFERIMENTO NORMATIVO	NOTE
Parchi e riserve regionali o nazionali	Legge n.394/91	L'area è inclusa nel Parco Regionale "Monti Picentini", Zona C – Area di riserva controllata
Vincolo paesaggistico	D.Lgs. n.42 del 22 gennaio 2004	L'area di intervento non è interessata da vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. n.42/2004.
Siti di Interesse comunitario	DPR n.357 del 08 settembre 1997	L'area è esterna dai siti della rete Natura 2000 ed è ben distante da essi.
Autorità di Bacino Regionale	Legge Regionale 15 marzo 2011, n. 4 all'art.1 comma 255 Piano Stralcio	Le aree di intervento sono classificate a Rischio potenziale da frana R_utr5, e Pericolosità potenziale da frana P_urt5.
Vincolo Idrogeologico	R.D. n.3267 del 30/12/1923 Legge R. n.11/96	L'area d'intervento è completamente interna alla perimetrazione
Incendio	Legge n.353 del 21 novembre 2000	L'area non è percorsa da incendio.
Vincolo sismico	Delibera Giunta Regionale n.5447 del 7 novembre 2002	In base alla classificazione ricade nella classe 2

Tabella 6: regime dei vincoli

3.8 IMPATTI SU AREE O PAESAGGI PROTETTI A LIVELLO NAZIONALE, COMUNITARIO O INTERNAZIONALE

Come evidenziato nei paragrafi precedenti, l'area di intervento è esterna e molto distante da aree di pregio ambientale e paesaggistico. In considerazione anche della limitazione spaziale dell'intervento è possibile escludere qualsiasi impatto su aree e paesaggi protetti.

4^a PARTE

4 MISURE DI RIDUZIONE DEGLI EVENTUALI IMPATTI

4.1 MISURE DI MITIGAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI NEGATIVI

L'analisi effettuata nella 3a Parte ha escluso che il P.U.A. determini incidenze negative sulle componenti ambientali tali da rendere necessaria un'ulteriore fase di approfondimento consistente nella redazione del Rapporto Ambientale e nell'effettuazione della procedura Valutazione Ambientale Strategica. Si ritiene infatti, che il presente studio abbia sufficientemente argomentato in merito alla compatibilità della proposta di intervento rispetto ai valori ambientali e paesaggistici dell'ambito di riferimento.

In ogni caso, per ridurre qualsiasi possibile alterazione dell'equilibrio naturale esistente, occorrerà che le indicazioni emerse nel corso dell'analisi ambientale siano trasfuse in un sistema di prescrizioni che diano efficacia ed effettività al sistema di mitigazione dei potenziali effetti indotti dalle trasformazioni previste nel P.U.A..

Pertanto, nell'elaborazione delle Norme Tecniche di Attuazione del P.U.a. dovranno essere inserite specifiche misure di tutela ambientale che tengano conto di quanto di seguito riportato.

4.1.1 *Aria e clima*

La riduzione degli inquinanti immessi in atmosfera derivanti dagli interventi previsti dal P.U.A. può essere ottenuta riducendo i consumi energetici, sia per il riscaldamento – condizionamento degli ambienti, sia per la produzione di acqua calda sanitaria.

Il primo obiettivo può essere raggiunto con una progettazione attenta alle tematiche della bioedilizia, con un accurato posizionamento dei fabbricati e delle aperture che massimizzi gli apporti solari invernali e riduca quelli estivi e attraverso l'uso di materiali fortemente coibenti e sistemi di ombreggiatura. In termini pratici è possibile imporre che la Classe energetica degli edifici sia almeno "B", ai sensi delle Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici approvate con Decreto Ministeriale del giugno 2009.

Il secondo obiettivo è raggiungibile con l'uso di impianti sanitari che integrino i pannelli solari termici, imponendo che almeno il 60% dell'energia necessaria alla produzione di ACS sia prodotto con tale sistema.

4.1.2 *Acque*

I consumi idrici di acqua potabile possono essere ridotti con l'utilizzo di semplici sistemi tecnologici riguardanti la bioedilizia (riduttori di portata, cassette di risciacquo a doppia capacità, ecc.) da prescrivere come obbligo nei capitolati tecnici allegati al progetto esecutivo.

Un'ulteriore e necessaria misura di mitigazione degli impatti ambientali sul sistema delle acque è dato dal riutilizzo delle acque meteoriche raccolte dalle coperture dell'edificio e dalle strade e da utilizzare per usi secondari quali l'irrigazione degli spazi verdi, il lavaggio degli spazi scoperti e/o gli scarichi dei servizi igienici. Ciò impone la realizzazione di più reti di distribuzione: una principale per l'acqua potabile e le altre, secondarie, per quelle di riuso. Questo secondo impianto è costituito da una o più vasche di accumulo disposte in posizione opportuna ed a servizio di parti diverse del lotto, per alimentare quelle reti secondarie che non necessitano di carichi elevati quali, ad esempio, le reti di irrigazione degli spazi verdi.

Un ulteriore vantaggio del recupero e riutilizzo delle acque meteoriche consiste nella possibilità di integrarla con il sistema di raccolta delle acque di prima pioggia che, a seguito del lavaggio delle strade e dei piazzali, sono cariche di inquinanti atmosferici e vanno inviate alla depurazione tramite la rete fognaria.

Tutte le acque usate saranno recuperate con un sistema separato per acque reflue e acque bianche. Al fine di evitare qualsiasi fenomeno di inquinamento occorre che le acque di prima pioggia siano comunque inviate al sistema di depurazione locale.

4.1.3 *Suolo e sottosuolo*

La riduzione delle trasformazioni dell'uso del suolo si attua prevedendo nelle Norme Tecniche di Attuazione del P.U.A. le seguenti misure prescrittive di tipo qualitativo:

Le attività ed utilizzazioni compatibili con il parco naturalistico sono: bosco naturale, inteso come conservazione della flora esistente, parco avventura, parco faunistico, itinerario botanico, parco giochi ed area ristoro. Ciascuna di tali attività dovrà essere eseguita con tecniche naturalistiche, senza utilizzo di materiali cementizi, o leganti di alcun genere.

Ciascuna attività posta in essere dovrà perseguire la finalità della tutela delle varietà delle es-

senze vegetali, delle specie faunistiche e degli ecosistemi.

La realizzazione di sentieri, anche a scopo didattico, dovrà escludere l'utilizzo di materiali impermeabili. Questi dovranno essere preferibilmente in terreno battuto, o, in alternativa, con l'utilizzo di ghiaia o battuto di calcestruzzo. Tali prescrizioni valgono anche per tutte le aree carrabili, compreso la strada principale di accesso, le quali dovranno avere larghezza non superiore a m. 3,50. La pendenza delle strade carrabili non dovrà essere superiore all'11%, e potranno essere realizzate a mezza costa. Strade carrabili non potranno essere previste nel parco naturalistico, ad eccezione di servitù esistenti. Gli eventuali sistemi di illuminazione pubblica delle strade carrabili dovranno prevedere elementi che ben si armonizzino con la natura.

Le opere di sostegno e di regimentazione idraulica dovranno essere eseguite con tecniche di ingegneria naturalistica, volte alla riduzione del rischio idrogeologico e alla difesa e alla sistemazione dei versanti, tenendo conto delle funzioni cui sono preposte e del loro impatto paesaggistico.

Le aree di sguinzagliatoio dei cani e i percorsi per il personale dovranno presentare superfici permeabili, al fine di ridurre al minimo l'impermeabilizzazione. Eventuali sistemi di scalette scoperte di servizio ai corpi di fabbrica dovranno essere progettati con tecniche di ingegneria naturalistica.

Le aree pedonali e i parcheggi a raso devono possedere in modo permanente le caratteristiche di diretta accessibilità e fruibilità senza alcuna limitazione o restrizione. Deve essere assicurata la continuità formale dei materiali. Anche in questo caso non dovranno essere asfaltati o usati materiali che comportano la totale impermeabilizzazione del suolo.

Gli elementi di arredo, quali panchine, staccionate, tavolini, ecc. dovranno essere realizzati con elementi naturali, quali legno o pietra. Eventuali recinzioni devono consentire il passaggio della fauna, pertanto dovranno essere a giorno.

Eventuali aree libere dovranno essere lasciate quali aree verdi naturali. Aree limitrofe ad edifici potranno essere pavimentate con materiali impermeabili nella misura strettamente necessaria a permettere il camminamento perimetrale, nonché l'accesso agli stessi.

La realizzazione di box per cani dovrà prevedere idonee misure per garantire il benessere degli animali. In particolare la zona coperta dovrà avere il pavimento isolato da terra. Inoltre, dovranno avere pavimenti in materiale impermeabile facilmente lavabile e disinfettabile, nonché pareti rivestite in materiale impermeabile facilmente lavabile e disinfettabile, con spigoli e angoli arrotondati. I box devono avere un adeguato sistema di drenaggio delle acque e delle deiezioni e devono essere realizzati tenendo in considerazione le condizioni climatiche, quelle di ventilazioni e areazione.

4.1.4 *Biodiversità ed ambiente naturale*

L'habitat naturale è costituito dai seguenti elementi vegetali riscontrati sui luoghi:

a Sud, dal basso, la prateria resa stabile dal pascolo che permette la crescita in altezza solo di piante spinose (*Rubus* sp., *Ononis spinosa*, *Onopordum illyricum*, *Dipsacus fullo-*
num, *Rosa* sp. ecc.), sporadici *Prunus spinosa*, *Crataegus monogyna* allo stato arbustivo e *Pyrus pyra-*
ster con chioma ben formata, ormai non più raggiungibile dagli erbivori al pascolo;

ad Est ed a Nord, salendo di quota, la prateria evolve in arbusteto ove maggiore è la presenza di *Prunus*, *Crataegus* e *Pyrus*, assieme a *Spartium junceum*. Si tratta di una zona mantenuta anch'essa in condizioni di stabilità dal pascolo che ne impedisce la successione

verso la formazione Climax a bosco;

a Nord, il bosco deciduo a dominanza di *Ulmus minor* e *Quercus pubescens*.

Non è opportuna, quindi non consentita, l'introduzione di specie vegetali aliene, arboree, arbustive ed erbacee, essendo la prima forma di tutela della vegetazione autoctona. Nuove essenze vegetali potranno essere utilizzate solo se compatibili con quelle esistenti e non crei turbamento all'ecosistema locale.

Al fine di incentivare le attività didattiche di divulgazione del patrimonio naturalistico, si dovrà procedere a cartellinare la vegetazione presente in seguito a riconoscimento delle specie vegetali. Questo implica una classificazione "certa" delle specie vegetali presenti, operata da un tecnico del settore (agronomo, forestale, biologo, perito agrario ecc.), con relazione firmata.

Si dovrà evitare l'abbattimento degli alberi presenti ed evitare di scoprire il suolo col taglio degli arbusti. Eventuali abbattimenti di alberi o arbusti, dovranno essere motivati da dettagliata relazione agronomica che ne escluda il carattere secolare e di alto valore botanico, agricolo o paesistico.

L'arbusteto dovrà essere tutelato in modo che evolva verso la formazione stabile a bosco deciduo mediterraneo, raggiungendo lo stadio di Climax.

Tutti gli interventi di inserimento vegetale e sistemazione a verde necessitano, in fase di progettazione esecutiva, di una specifica tavola di progetto dove sono individuate e descritte le specie vegetali che si dovranno piantumare, le associazioni vegetali più idonee per ricostituire i migliori micro - habitat per le specie animali minori, nonché i sestri di impianto più opportuni e le tecniche di messa a dimora.

4.1.5 *Rumore e vibrazioni*

Il tipo di intervento potrebbe determinare impatti significativi sulle componenti considerate e pertanto si ritiene necessario un Piano di Risanamento Acustico con specifiche misure di mitigazione, in fase di progettazione preliminare delle specifiche opere previste dal P.U.A.. E' opportuno richiamare il rispetto della specifica normativa di tutela (DPCM 5 dicembre 1997) sui requisiti acustici degli edifici.

4.1.6 *Radiazioni ionizzanti e campi elettromagnetici*

In considerazione degli interventi previsti dal P.U.A., canile municipale e parco naturalistico, e della loro entità, si può sicuramente escludere qualsiasi effetto relativo a radiazioni ionizzanti. In merito ai campi elettromagnetici, l'area in oggetto non è percorsa da elettrodotti ad alta tensione che potrebbero determinare emissioni oltre i limiti normativi.

4.1.7 *Energia*

Le politiche virtuose prevedono, anzitutto, il rispetto delle normative cogenti sul risparmio e sulla riduzione dei consumi energetici in materia edilizia ed il miglioramento volontario degli standard minimi normativi. Come evidenziato, le mitigazioni introdotte per la riduzione delle

immissioni di inquinanti in atmosfera consentono anche la riduzione dei consumi energetici. Hanno la medesima finalità anche l'applicazione di quelle tecniche di progettazione che consentono un uso più razionale dell'energia solare, in particolare con: materiali edili ad elevato isolamento termico, l'attenta disposizione delle aperture per sfruttare al meglio l'illuminazione e la ventilazione naturale riducendo gli apporti calorici estivi e massimizzando quelli invernali, l'utilizzo di pannelli solari termici per la produzione di ACS e di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica.

A tal fine, occorrerà valutare la realizzazione di un sistema di riscaldamento centralizzato in modo da ottimizzare il rendimento dell'impianto e contenere al massimo le emissioni in atmosfera; l'installazione di sistemi di regolazione locali (valvole termostatiche, termostati collegati a sistemi locali o centrali di attuazione, ecc.) che, agendo sui singoli elementi di diffusione del calore, garantiranno il mantenimento della temperatura dei singoli ambienti riscaldati. Analogamente, è opportuna la realizzazione sulla copertura dell'edificio, di un impianto fotovoltaico.

In merito alla riduzione dei consumi derivanti dall'illuminazione degli spazi pubblici sarà necessario valutare l'opportunità di utilizzare apparecchi luminosi tradizionali con sistemi di regolazione per la parzializzazione del flusso nelle ore notturne o dei più moderni apparecchi a led.

4.1.8 *Rifiuti*

L'applicazione dei principi della raccolta differenziata dei rifiuti, oltre al rispetto della normativa, consentirà la riduzione dell'impatto sull'ambiente determinato dalla realizzazione del Piano. Ovviamente il sistema di raccolta non può che adeguarsi a quanto previsto dall'Amministrazione comunale e dal Consorzio Rifiuti.

4.1.9 *Paesaggio e patrimonio culturale*

La riduzione dell'alterazione paesaggistica è stata ottenuta attraverso una specifica attenzione nella redazione delle Norme Tecniche di Attuazione del P.U.A., in particolare tenendo conto dell'elevata percentuale di pendenza del piano di campagna, gli edifici si dovranno realizzare riducendo al minimo gli sbancamenti. Non è ammissibile in ogni punto perimetrale degli edifici una differenza di quota maggiore di m. 1,80 tra il piano di calpestio e il piano naturale di campagna.

Non sono ammessi riporti di terreno, se non quelli strettamente necessarie per garantire le condizioni igienico sanitarie degli edifici e per realizzare la viabilità.

Si preferisce la sistemazione dei fabbricati secondo le isocurve del suolo. Inoltre saranno da privilegiare le soluzioni modulari degli edifici, in quanto consentono un migliore adattamento alla orografia del terreno.

Incassando i corpi di fabbrica nel terreno ed evitando i riporti e si mitigherà l'impatto dell'intervento sul paesaggio.

Sarà importante improntare le scelte tipologiche e dei materiali per l'edificato e la congruità rispetto alla vegetazione delle aree verdi e inedificate, con l'obiettivo di mitigare al minimo l'impatto sul paesaggio.

Un aspetto paesaggistico e naturalistico da curare con particolare attenzione, riguarda la vi-

sione notturna dell'area a seguito della realizzazione dell'impianto di illuminazione pubblica. Al fine di ridurre questo disturbo, l'impianto di illuminazione dovrà rispettare quanto previsto dalla Legge Regionale n.12 del 25 luglio 2002 contenente "Norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata ...".

5^a PARTE

5 VALUTAZIONE CONCLUSIVA

5.1 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Come evidenziato nel presente Rapporto, le azioni di progetto non alterano in maniera apprezzabile le componenti ambientali; ciò significa, in conclusione, che le azioni connesse all'attuazione del P.U.A. comportano impatto trascurabile o minimo. Tuttavia risulta importante trasfondere negli atti abilitativi e nelle NTA prescrizioni e misure di mitigazione dei potenziali impatti, come previsto nel paragrafo 4.1, nell'ottica di promuovere i principi dello sviluppo sostenibile.

Pertanto è possibile concludere che la realizzazione degli interventi previsti nel P.U.A., per ubicazione delle aree interessate, per le soluzioni tecniche adottate e per gli interventi di mitigazione previsti, non necessitano di ulteriori approfondimenti ed analisi e non necessitano di assoggettamento alla procedura di VAS.

6^a PARTE

6 ALLEGATI

6.1 RIFERIMENTI NORMATIVI

- Direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001 “concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente”.
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 *Norme in materia ambientale* Parte II ed All.
- Legge Regionale Campania n.16 del 22 dicembre 2004 *Norme sul governo del territorio*
- Deliberazione Giunta Regionale CAMPANIA n. 834 del 11 maggio 2007 *Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa, come previsto dagli artt. 6 e 30 della legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004.*
- DPGR n.17 del 18 dicembre 2009 “*Regolamento di Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania*” pubblicato sul B.U.R.C. n.77 del 21 dicembre 2009.
- *Deliberazione di Giunta n.203 del 5 marzo 2010 "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania"*
- “*Regolamento di attuazione per il governo del territorio*” n.5 del 4 agosto 2011 pubblicato sul B.U.R.C. n.53 del 8 agosto 2011.

6.2 ELABORATI GRAFICI

- Allegato 01 – TAV 00 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE
- Allegato 02 – TAV 01 - INQUADRAMENTO URBANISTICO
- Allegato 03 – TAV 02 - DELIMITAZIONE PUA
- Allegato 04 - TAV 03 - RILIEVO PLANO-ALTIMETRICO
- Allegato 05 – TAV 04 - RILIEVO FOTOGRAFICO
- Allegato 06 – TAV 06 - DESTINAZIONI D'USO
- Allegato 07 – TAV 08 - PLANIMETRIA GENERALE
- Allegato 08 – TAV 09 - PROFILI ALTIMETRICI
- Allegato 09 – TAV 10 - PLANOVOLUMETRICO
- Allegato 10 – TAV 12 - OPERE DI URBANIZZAZIONE – PLANIMETRIA

